

PhD Expo

2017

25 maggio – 5 giugno
2017
Campus Rizzi
via delle Scienze 206
Udine

L'evento, organizzato dall'Università di Udine in collaborazione con l'Acceleratore digitale 'Friuli Innovazione', presenta la vetrina delle attività di ricerca condotte dai dottorandi iscritti al terzo anno dei corsi di dottorato.

Gli obiettivi:

- **comunicare** i risultati di ricerche e progetti
- **condividere** le idee e le proposte
- **confrontare** le esperienze e le competenze
- **contaminare** i diversi saperi



HR EXCELLENCE IN RESEARCH



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**
hic sunt futura



FONDAZIONE
FRIULI

Tutti i poster e tutti gli autori 30° ciclo corsi di dottorato



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

SCIENZE SOCIALI E UMANISTICHE SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES

CORSO DOTTORATO SCIENZE GIURIDICHE

BUSET GIACOMO

La concessione in godimento a scopo traslativo

CIMAROSTI ALIDA

Ripensare al *part time*, ripensare il *part time*?
Il lavoro a tempo parziale tra sfide demografiche e crisi economica

DELLA TORRE JACOPO

La giustizia negoziata in Europa

MAGGIO IDA CARLA

La connessione impropria e la tutela dei diritti individuali omogenei

MARINO DENISE

I confini del diritto

URBAN FEDERICA

Il potere discrezionale del giudice penale nella definizione della pena e gli automatismi sanzionatori

CORSO DOTTORATO SCIENZE MANAGERIALI E ATTUARIALI

BELFANTI NICOLE

Lean Management come cambiamento organizzativo: le persone contano

CARZEDDA MATTEO

Agrifood systems and sustainability:
The role of Alternative Food Networks

DAN NELU

Sentence-based Topic Models Aspect Discovery and Latent Aspect Regression Rating

SLONIMSKAYA ANASTASIYA

Public-private partnership (PPP) in CIS countries – (hard) work in progress

CORSO DOTTORATO STUDI LINGUISTICI E LETTERARI

GESIOT JACOPO

Lelio Manfredi traduttore: la ricezione delle letterature iberiche nell'Italia del primo '500

GIRO ALESSANDRA

I personaggi migranti e la narrazione in prima persona nella letteratura italiana 2001-2014

SIANO PAOLA

Il carteggio Michele Barbi - Ernesto Giacomo Parodi (1895-1922). Personalità, studi e problemi verso la «Nuova Filologia»

CORSO DOTTORATO STUDI STORICO ARTISTICI E AUDIOVISIVI

BONANOMI MATTEO MIRKO

La decorazione pubblica in Italia tra Unità e Prima guerra mondiale

DOTTO SIMONE

Un moderno sentire. Culture dei media sonori nell'Italia tra le due guerre.

PASCALE GUIDOTTI MAGNANI CATERINA

I Guidotti tra arte e società a Bologna (XVI-XVIII secolo)

PERIN CHIARA

Realismo in Italia, 1944-1954

SIARDI MASSIMO

Nuove prospettive per il Digital Heritage italiano tra il 2010 e il 2015

SCIENZE DELLA VITA LIFE SCIENCES

CORSO DOTTORATO SCIENZE E BIOTECNOLOGIE AGRARIE

CAPPELLETTI MARTINA

Development and assessment of plant protein hydrolysates as biopesticides against zucchini powdery mildew

COLUSSI ALICE

Salivary cortisol: a marker of the adaptive response of the dog to different environmental stimuli

DE MORI GLORIA

Fine physical mapping of a resistance region to Sharka (Plum Pox Virus) in apricot

NARDIN TIZIANA

Study of alpine herb alkaloid profiles and research of milk traceability markers by high resolution mass spectrometry

NIKULINA ANNA

Rumen utilization of urea-based feeds by in vitro studies

POLANO CESARE

Next-Generation-Sequencing Metagenomic Analysis of Phytopathogenic Prokaryotes

RUOCCO SILVIA

Improvement of chemical quality index of wines from interspecific hybrids

TACOLI FEDERICO

Grapevine pest management through natural compounds and agronomic practices

Lotta contro i fitofagi della vite con sostanze di origine naturale e pratiche agronomiche

ZULIANI ANNA

Il benessere della bovina da latte: un'opportunità per produttori e consumatori

CORSO DOTTORATO SCIENZE BIOMEDICHE E BIOTECNOLOGICHE

BIASUTTI LEA

Oxidative metabolism during wheelchair propulsion tests in patients with spinal cord injury: effects of lesion level

CANTARUTTI CRISTINA

Citrate-stabilized gold nanoparticles hinder fibrillogenesis of a pathological variant of β 2-microglobulin

CUTANO VALENTINA

Investigating the role of HDAC7 in the control of mammary gland morphogenesis and transformation

DE ZUANI MARCO

Mast cells during *Candida albicans* infections: new insights for an old player in fungal clearance

DONGMO FOUUMTHUIM CEDRIX JURGAL

Molecular dynamics simulations of β 2-microglobulin interaction with hydrophobic surfaces

MALFATTI MATILDE CLARISSA

Repair of modified ribonucleotides embedded in DNA

MIGLIETTA GIULIA

Development of anti-cancer therapies targeting RAS oncogene through non-canonical RNA structures.

TECNICO SCIENTIFICA PHYSICAL SCIENCES AND ENGINEERING

CORSO DOTTORATO INFORMATICA E SCIENZE MATEMATICHE E FISICHE

ANTICOLI LINDA

Entangle: from Quantum Programming to Quantum Model Checking

BASALDELLA MARCO

Extracting (key)technical terms from scientific documents

LIESSI DAVIDE

Pseudospectral methods for the stability of linear periodic delay models

PERESANO MICHELE

Very high zenith angle observations of the Crab Nebula with MAGIC telescopes

SILVETTI SIMONE

Verification and Validation of Complex Systems

SOVRANO ELISA

Multiplicity of positive solutions for indefinite Neumann problems

CORSO DOTTORATO INGEGNERIA INDUSTRIALE E DELL'INFORMAZIONE

ARRIGONI FEDERICA

Synchronization of Multiple Views

BADAMI OVES

Numerical Modeling of Multigate nano-FETs

BANDIZIOL ANDREA

Design of an interface for high-speed serial links in automotive micro-controller

CITOSI MARCO

Biomass Characterization for Solar Pyrolysis

GANIS ALEXANDER RUDOLF

Architectures and Algorithms for the Signal Processing of Advanced MIMO RADAR Systems

KAPIDANI BERNARD

Explicit Time-Domain Full Maxwell Solvers over Tetrahedral Grids

KRAS ALEKSANDER

Flywheel Inertial Transducer For Energy Harvesting And Vibration Control

PESSOT ELENA

La Valutazione della Complessità nei Progetti e l'Influenza sull'Apprendimento

TURCO EMANUELE

Noise and vibration control of cylindrical structures with tuneable vibration absorbers

VACI LUBOS

Context-Based Goal-Driven Reasoning for Improved Target Tracking

YAKUSHEVA NADEZDA

An ADAS Design Based on IoT V2X Communications

ZIENTEK MICHAL WLADISLAW

Metamaterial panel with piezoelectric patches connected to multi-resonant electrical shunts

CORSO DOTTORATO SCIENZE DELL'INGEGNERIA ENERGETICA E AMBIENTALE

AHMADI SOMAYEH

Wall transform mechanism in a viscosity stratified turbulent flow

GAGLIARDI ANDREA

Structured Approach to the Failure Analysis

MASSOLINO GIULIA

Methodological proposal for the preliminary dynamic assessment of soil-structure interaction on energy production and distribution facilities through ambient vibration tests

PAGNACCO FABIO

Analisi delle prestazioni termiche in sistemi di raffreddamento avanzati di palette di turbine a gas

ROCCON ALESSIO

Coalescence & breakage of drops in turbulence

SUZZI NICOLA

Numerical Simulation of Thin Film Breakup on Non-wettable surfaces

TOSO ALESSANDRA

Pd/CeO₂ based catalysts: resistant materials for methane emissions abatement from NGVs

VECLANI DANIELE

Nano Strutture per Macro Problemi: Nano-Tubi di Carbonio per la Rimozione di Antibiotici



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE

hic sunt futura



Centro di Ricerca e di Trasferimento Tecnologico



FONDAZIONE
FRIULI

La concessione in godimento a scopo traslativo

Introduzione

In punto di circolazione contrattuale dei diritti sulle cose, il nostro ordinamento accoglie, mutuando la soluzione francese, il principio del c.d. consenso traslativo (art. 1376 c.c.): il consenso delle parti, già perfezionante – in generale (artt. 1321, 1326 c.c.) – il ciclo formativo della fattispecie contrattuale, è altresì sufficiente per la produzione dell'effetto. Il paradigma legislativo appaga, in tal modo, l'interesse delle parti ad una concentrazione (oltreché giuridico-formale) temporale della vicenda traslativa e, con essa, della relativa operazione economica, la quale finisce per attuarsi in modo unitario e sincronico (ad es., nella vendita, con l'immediatezza del trasferimento e, di riflesso, della consegna e del pagamento del prezzo). Da tempo, tuttavia, la prassi conosce, in specie nel settore della contrattazione immobiliare onerosa, una rimodulazione in chiave «procedimentale» di tale vicenda, nell'ambito della quale l'effetto traslativo rappresenta piuttosto il momento finale di un'operazione economica che si sviluppa diacronicamente: a fronte dell'immediatezza della *traditio*, il pagamento del corrispettivo è diluito nel tempo, e il divisato trasferimento differito al suo integrale saldo. Così è a dirsi per fattispecie – in certa misura echeggianti lo schema della vendita con riserva di proprietà (artt. 1523 ss. c.c.) – quali il preliminare di vendita c.d. ad effetti anticipati (*rectius*, una delle sue più frequenti declinazioni pratiche), il *leasing* (in particolare: c.d. traslativo) e, da ultimo, il c.d. *rent to buy*. Benché complessivamente irriducibili ad unità sul piano strutturale, tali fattispecie sollevano una serie di problemi comuni, quali la disciplina del rapporto di godimento «interinale» innescato dalla consegna e la qualificazione dell'atto finale di trasferimento.

Aspetti innovativi

Allo stato, gli interpreti hanno esaminato tali figure partitamente, con un approccio analitico. Ne sono conseguite, in taluni casi, soluzioni che non possono non destare perplessità, come l'assimilazione del promissario acquirente nel preliminare di vendita c.d. ad effetti anticipati ad un comodatario (Cass. sez. un. n. 7930/2008), ovvero la diffusa qualificazione dell'atto fina-

le di trasferimento in termini di vendita in senso tecnico (art. 1470 c.c.), con correlata difficoltà di giustificare, sul piano giuridico-formale, l'adempimento immediato (*i.e.* anticipato rispetto al perfezionarsi della «vendita») dell'obbligazione di prezzo. Difetta, per contro, un'indagine sintetica del fenomeno delle figure contrattuali in oggetto, funzionale ad accertare la configurabilità, se non di una onnicomprensiva categoria ordinante, di uno statuto comune di disciplina per specifici aspetti del rapporto, o almeno di norme cc.dd. «transtipiche», ossia applicabili a più tipi contrattuali ancorché formalmente concernenti (la disciplina di) un singolo tipo. La ricerca, traendo spunto dalla recente tipizzazione del c.d. *rent to buy* ad opera del legislatore (art. 23, d.l. n. 133/2014), intende dunque condurre un esame delle summenzionate fattispecie in una prospettiva unitaria, al fine di esplorare siffatte possibilità.

Settori di applicazione

Come già rilevato, la ricerca involge fattispecie contrattuali diffuse nel settore della contrattazione immobiliare onerosa, ove l'articolazione «bifasica» del programma traslativo costituisce, nella prassi, la regola, avvicinando il nostro sistema a quelli di area germanica. Alcune di queste figure hanno assunto, nel contesto della c.d. stretta creditizia originata dalla recente crisi economica, un'importanza operativa notevole, corrispondendo all'esigenza di quegli aspiranti acquirenti (per solito, privati intenzionati ad acquistare una casa di abitazione) che, sprovvisti della liquidità necessaria per pagare l'intero prezzo, neppure vantino un *rating* bastevole per un subitaneo accesso al credito bancario, ma, nondimeno, vogliono appagare immediatamente il proprio interesse a conseguire la disponibilità materiale del bene agognato. Prova ne sia l'attenzione loro riservata dal legislatore: in aggiunta alla positivizzazione del c.d. *rent to buy*, con la nuova disciplina del *leasing* c.d. abitativo (art. 1, commi 76 ss., l. n. 208/2015), la quale peraltro, essendo in più punti giustificata (sul piano assiologico) dalla peculiare destinazione dell'immobile, ai fini della ricerca assume rilievo con riguardo ai soli profili che manifestano una vocazione «espansiva», siccome svincolati da tale circostanza (ad es., regime del rischio).

Dott. Giacomo Buset
Prof. Fabio Padovini

Info:

Tel. +39 040 5583202

Indirizzo mail gbuset@units.it

Riferimenti bibliografici

BUSET, *Contratti di godimento in funzione della successiva alienazione di immobili*, in *Codice commentato degli immobili urbani*, a cura di Cuffaro-Padovini, Utet, 2017, 1265 ss.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**
hic sunt futura

SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES

30° ciclo

Corso di dottorato in Scienze giuridiche

Ripensare al *part time*, ripensare il *part time*?

Il lavoro a tempo parziale tra sfide demografiche e crisi economica

Il contesto attuale

L'Italia negli ultimi anni sta affrontando diverse sfide: in particolare vi sono significative pressioni sui sistemi previdenziale e sanitario a causa dell'invecchiamento della popolazione e del basso tasso di fecondità, associata all'aumento dei costi delle tecnologie medicali, dell'incidenza delle malattie croniche e alla perpetuante crisi finanziaria.

Per questo l'Italia, come molti Stati membri dell'Unione Europea, ha attuato e sta continuando ad implementare riforme per migliorare la sostenibilità, finanziaria e sociale, dei propri sistemi pensionistici. A fronte delle già importanti pressioni sui conti pubblici, il nostro Legislatore ha risposto con l'aumento dell'età pensionabile per entrambi i sessi (soggetta a continui aggiustamenti sulla base dell'aspettativa media di vita), e con delle penalizzazioni per le uscite anticipate dal mercato del lavoro.

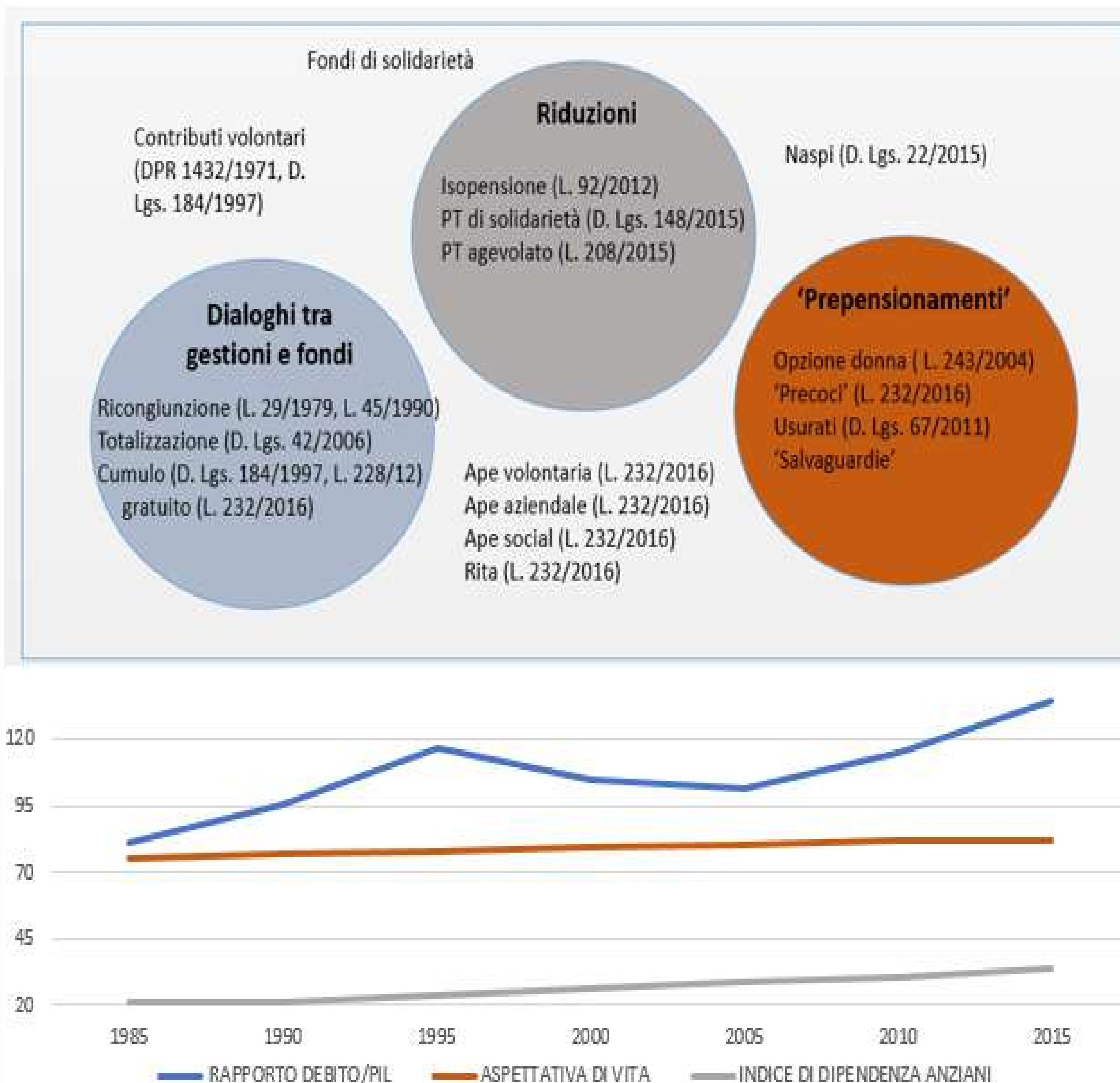
Tuttavia, l'obiettivo di scoraggiare il pensionamento anticipato

e di aumentare l'età pensionabile effettiva presenta delle criticità: infatti molte persone non riescono a lavorare fino all'età pensionabile perché sono o fortemente demotivate, o affette da limitazioni fisiche e/o psichiche provocate dalle eterogenee tipologie di malattie croniche.

La proposta

La riduzione dell'orario di lavoro durante gli ultimi anni di attività può essere un valido approccio per consentire alle persone di lavorare più a lungo di quanto sarebbe stato possibile se avessero continuato a lavorare a tempo pieno. Certo, un limite di questa politica è la diminuzione di reddito provocata dalla riduzione delle ore lavorate. Schemi di pensionamento parziale affrontano questa barriera sostituendo una parte della perdita di reddito con un anticipo pensionistico o con dei benefici economici temporanei, entrambe misure finanziariamente molto onerose.

La galassia degli strumenti azionabili



Conclusioni

I possibili sentieri da percorrere sono molti, ed essendo molti permettono di rispondere ai bisogni sempre più diversificati delle generazioni, oltre che dei vari gruppi di persone portatori di interessi diversi.

Si nota però un cambio di tendenza fra le scelte del Legislatore: rispetto al passato in cui i costi di anticipo del pensionamento erano quasi totalmente a carico dello Stato, si è passati per una ripartizione degli oneri fra lavoratori, datore, Stato e Fondi (di solidarietà, bilaterali), a seconda dello strumento, fino ad arrivare, da ultimo, ad una piena responsabilizzazione finanziaria del lavoratore a fronte della flessibilizzazione in uscita.

Visto il trasferimento delle responsabilità in capo agli individui in campi come la previdenza (e la sanità), nasce la necessità di sviluppare una visione del risparmio di lungo periodo nei cittadini che deve essere supportata da un'adeguata conoscenza finanziaria individuale. Ci si trova pertanto a prendere atto che il Legislatore abbassa ancora una volta l'asticella dei "mezzi adeguati" dell'art. 38 Cost., facendo scivolare sui lavoratori la responsabilità del loro *welfare*.

Dott.ssa Alida Cimarosti
Prof.ssa Marina Brollo

Info:
cimarosti.alida@spes.uniud.it

Riferimenti bibliografici

- A. CIMAROSTI, "Il *part-time* dopo il *Jobs Act*" in *Il Lavoro nella Giurisprudenza* n. 10/2015, pag.886 e ss.
- A. CIMAROSTI, "Donne e giovani ignorati, tra finta "staffetta generazionale" e *part time* agevolato al maschile, in *Il lavoro nella giurisprudenza* n. 10/2016, pagg. 863 e ss.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**
hic sunt futura

SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES

30° ciclo

Corso di dottorato in Scienze giuridiche

La giustizia negoziata in Europa

Introduzione

Nel corso degli ultimi decenni, sempre più Stati, appartenenti non solo alla tradizione culturale di *common law*, ma anche a quella romano-germanica, hanno introdotto un novero assai eterogeneo di istituti fondati su forme di negoziazione tra soggetti del procedimento penale.

Si tratta di un fenomeno talmente diffuso, da essere stato descritto come una vera e propria marcia trionfale dei modelli processuali di matrice dispositiva nei sistemi giuridici contemporanei, che avrebbe determinato una sorta di “privatizzazione” o “contrattualizzazione” della giustizia criminale.

Peraltro, nonostante la sua attualità, lo sviluppo della giustizia negoziata non rappresenta affatto un fenomeno originale dei tempi moderni; e ciò neppure nei paesi dell’Europa continentale, in cui, fino a pochi anni fa, era diffusa l’opinione che tali istituti non vi fossero.

Aspetti innovativi

La ricerca si prefigge, quindi, di esaminare la tematica della giustizia penale contrattata sia da un punto di vista diacronico, sia da uno sincronico.

In primo luogo, infatti, vengono studiate le maggiori forme di negoziazioni esistenti nel panorama europeo nell’epoca medioevale e degli antichi-regimi, per poi analizzare le cause che ne hanno comportato una brusca riduzione nell’età delle codificazioni.

Trovata così una conferma del fatto che il fenomeno della contrattazione penale non sia originario degli ordinamenti anglosassoni, ci si concentra sui riti negoziati sopravvissuti anche nel corso del XIX e prima metà del XX secolo.

A questo punto, l’analisi si sofferma sulla recente reintroduzione di un gran novero di procedimenti patteggiati all’interno dei sistemi processuali europei contemporanei. I Paesi esaminati sono suddivisi per aree geografiche: da un lato l’attenzione viene posta sulle forme di giustizia negoziata esistenti in Germania e in Austria e, da un altro lato, quelle introdotte nel sistema francese e belga e, inoltre, una specifica attenzione viene posta sullo sviluppo del fenomeno nei Paesi dell’Europa meridionale (Spagna, Portogallo, Italia) e dell’Est (Slovenia, Croazia).

Dopo aver esaminato le singole forme di negoziazioni esistenti negli ordinamenti nazionali, queste vengono successivamente poste a confronto, onde verificare l’esistenza di uno o più modelli europei di giustizia negoziata.

Nell’ultima parte del lavoro, infine, l’argomento viene studiato da un punto di vista sovranazionale, soffermandosi, in particolare sui paletti che la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell’Uomo ha posto agli istituti contrattati, nonché sui timidi tentativi della piccola Europa di occuparsi a sua volta del tema.

Settori di applicazione

Lo scopo è quello di avere un panorama quanto più possibile completo di uno del fenomeno che, forse più di ogni altro, ha comportato numerose novelle all’interno dei sistemi processuali continentali, onde poi avere il necessario *background* per verificare la possibilità di ideare un atto normativo UE in materia, che permetta di porre un freno alle diffuse criticità che tali istituti comportano, specie per i diritti fondamentali dell’imputato.



Dott. Jacopo Della Torre
Prof. Mitja Gialuz

Info:
jdellatorre@units.it

Bibliografia essenziale

- AA.VV., *World Plea bargaining. Consensual Procedures and the Avoidance of the Full Criminal Trial*, a cura di S.C. Thaman, Carolina Academic Press, 2010.
- M. GIALUZ, voce *Applicazione della pena su richiesta delle parti*, in *Enc. dir.*, Annali II, t. I, Giuffrè, 2008, p. 13.

La connessione impropria e la tutela dei diritti individuali omogenei

Introduzione

Oggetto della ricerca è il litisconsorzio facoltativo improprio, istituto introdotto dal legislatore del 1940 e previsto all'art. 103 del codice di procedura civile, ove è legge che più persone possano agire o essere convenute in uno stesso processo, qualora la decisione dipenda "totalmente o parzialmente, dalla risoluzione di identiche questioni".

Il litisconsorzio viene definito di regola proprio, ogniqualvolta le domande cumulate nello stesso processo abbiano in comune uno o più elementi di identificazione dell'azione (identità per l'oggetto o per il titolo); il litisconsorzio viene denominato *improprio*, invece, qualora tra le cause non vi sia alcuna comunanza di elementi di identificazione dell'azione, che sono quindi del tutto diversi, ma si consente la simultanea trattazione delle cause congiunte per il carattere pregiudiziale delle identiche questioni, richiedendosi che la decisione ne dipenda.

Aspetti innovativi e metodologia dell'indagine

La connessione impropria è un istituto da sempre dibattuto nella dottrina processualcivile, a causa delle difficoltà interpretative legate alla sua nozione e al peculiare svolgimento del processo; il legislatore ha, peraltro, nuovamente attribuito rilievo alla connessione per identità di questioni nell'ambito della riforma del processo del lavoro, sancendo all'art. 151 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile l'obbligatorietà della riunione delle cause "connesse anche soltanto per identità delle questioni dalla cui risoluzione dipende, totalmente o parzialmente, la loro decisione", norma che ha trovato una vasta applicazione per opera della giurisprudenza.

Lo studio è finalizzato innanzitutto ad una definizione il più completa ed esaustiva del concetto di *connessione impropria* nella sua portata dogmatica; obiettivo preliminare della ricerca è comprendere cosa il legislatore abbia voluto intendere per "identiche questioni", punto critico proprio a causa della laconicità delle disposizioni normative, sia perché, da un lato, sembra che il legislatore si sia voluto riferire alla pienezza del suo significato (comprendendo sia le questioni "di fatto" che "di diritto"), sia perché, da un altro lato, una diversa e più restrittiva interpretazione del dato normativo (limitata, cioè, alle sole "questioni di diritto") potrebbe consentire comunque un rilievo autonomo della figura.

Dott.ssa Ida Carla Maggio

Prof. Lotario Benedetto Dittrich

Info:

Indirizzo mail

maggio.idacarla@spes.uniud.it

L'analisi successivamente si concentra sulla disciplina positiva del processo: il difetto di comunanza con gli elementi di identificazione dell'azione si ripercuote, infatti, sul trattamento e sulla dinamica del processo litisconsortile improprio.

Da ultimo, la trattazione si sofferma sulla duplice finalità dell'istituto esaminato: esso risponde da un lato a ragioni di economia processuale, assicurando un risparmio di attività giurisdizionale, di attività processuali del giudice e delle parti, di spesa e di tempo, nell'elusione del promovimento di ulteriori giudizi; dall'altro alla necessità, senza peraltro mai giungere ad un contrasto di giudicati, di un coordinamento o armonia di decisioni, *melius* di motivazioni, poiché si tende all'ottenimento di effetti giuridici e provvedimenti giurisdizionali di analogo contenuto.

Con questo modello processuale si tutelano, infatti, i cd. diritti individuali "omogenei" o "isomorfi", ossia diritti soggettivi, ancorché distinti, omogenei e paralleli, atteso che la nascita o l'estinzione, il contenuto, il modo d'essere di essi dipendono da un elemento comune a tutti. In altri termini, l'istituto tiene presente l'importante fenomeno delle cd. "liti di massa", o "azioni di serie", tipiche dei rapporti di lavoro e dei rapporti tra produttori e consumatori, le quali tendono a realizzare una soluzione armonica dei conflitti che non abbiano rilevanza puramente individuale, interessando un numero indefinito di liti, condizionate dalla risoluzione di un unico punto dubbio e controverso.

Ciò che realmente interessa è verificare, pertanto, se il processo litisconsortile improprio consenta una tutela adeguata per la peculiarità dei diritti fatti valere alla luce sia dei nuovi modelli processuali italiani per la tutela collettiva, come l'*azione di classe*, a tutela di consumatori ed utenti, ex art. 140-bis cod. cons. o l'accertamento pregiudiziale sull'efficacia, validità ed interpretazione dei contratti e accordi collettivi, di cui all'art. 420-bis c.p.c.; sia in rapporto ai diversi modelli processuali adottati da ordinamenti giuridici europei ed extraeuropei per la soluzione armonica di questioni comuni.

Riferimenti bibliografici

- MAGGIO, *La conciliazione e l'arbitrato nel diritto del lavoro: lo stato dell'arte*, in *Diritto delle relazioni industriali* 2017, p. 98 ss.
- MAGGIO, *La prova nel processo civile: i poteri del giudice nella valutazione delle prove atipiche*, in *Giur. it.* 2015, p. 625 ss.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**
hic sunt futura

SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES

30° ciclo

Corso di dottorato in Scienze giuridiche

I confini del diritto



I. La ricerca in sintesi



Scopo del progetto di ricerca è di investigare il pluralismo giuridico insito nella tradizione giuridica occidentale.

Con **pluralismo giuridico** si intende il coesistere in una società di molteplici «strati» di regole e rimedi, solo alcuni dei quali sono catturati dal diritto «ufficiale», ossia quello espresso dalle decisioni giudiziali e dalle disposizioni contenute nelle costituzioni, nelle leggi e nelle regolamentazioni di fonte autoritativa. Al di là di tali norme, in ogni società, comprese quelle occidentali, si ritrovano cospicui **insiemi di regole e rimedi, stabilite e applicati, non dagli organi ufficiali dello Stato, bensì dalle varie comunità che di quella società fanno parte**, al fine di auto-organizzare le proprie attività.

II. Diritto, legge e Stato



Preliminare alla ricerca appare dunque l'abbandono dell'idea positivista di diritto, idea che da circa due secoli monopolizza la formazione del giurista occidentale, e che confonde il concetto di 'diritto' – **inteso come l'insieme di regole e rimedi attraverso i quali una data comunità organizza se stessa e le proprie relazioni, interne ed esterne** – con quelli di 'legge' e 'Stato'.

Misticato il mito, imperante in Occidente, della sinonimia fra legge/Stato e diritto, appare allora evidente come il diritto sia presente in tutte le società umane, indipendentemente dall'architettura istituzionale di cui queste si siano dotate e a prescindere dal grado di sofisticazione delle loro economie.

III. La dimensione operativa del diritto



Che il diritto viva a cavallo dei confini (e talora al di là) della legge è un dato che merita l'evidenza anche all'interno delle società occidentali.

La consapevolezza che l'amministrazione quotidiana del diritto risulta sovente, e dappertutto, affidata a strati di **regole e rimedi che fioriscono indifferenti a, o in contrasto con, il diritto ufficiale** è uno strumento indispensabile alla migliore conoscenza del diritto – di qualsiasi diritto.

IV. Alcune applicazioni: le relazioni familiari



Questo, ad esempio, il caso dello strato delle relazioni familiari, i cui legami producono fedeltà a valori e principi (primo fra tutti, il principio di autorità personale) che possono divergere da quelli promossi dal diritto statale.

Come supportato da alcuni autorevoli studi, in tali contesti le controversie sovente si risolvono al di fuori delle aule dei tribunali e in maniera indipendente dalle regole di marca statale: ciò è quanto, ad esempio, avviene per le liti coniugali circa **l'amministrazione del patrimonio e la tutela dei figli**.

V. .. e quelle proprietarie



Ma non è tutto. Retti da regole e strumenti di aggiudicazione non ufficiali, questa volta di natura extra-familiare, sono gli strati che governano i comportamenti opportunisticamente tesi a mantenere buoni **rapporti di vicinato fra abitanti di quartieri urbani**, oltre che quelli basati sulla fiducia nel rispetto delle regole locali da parte degli altri consociati e particolarmente rilevanti, ad esempio, nell'esercizio dei **diritti proprietari all'intero delle comunità rurali**.



Dott.ssa Denise Marino
Prof. Mauro Bussani
Info:

Tel. +39 040 558 3206
dmarino@units.it
marino.denise@spes.uniud.it

Riferimenti bibliografici

M. Bussani, *Il diritto dell'Occidente. Geopolitica delle regole globali*, Torino, 2010
C.J. Greenhouse, B. Yngvesson, D.M. Engel, *Law and Community in Three American Towns*, Ithaca, 1994
R.C. Ellickson, *The Household. Informal Order around the Hearth*, Princeton, 2008
M.A. Glendon, *The Transformation of Family Law. State, Law, and Family in the United States and Western Europe*, Chicago, 1989



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE
hic sunt futura

SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES

30° ciclo

Corso di dottorato in Scienze giuridiche

Il potere discrezionale del giudice penale nella definizione della pena e gli automatismi sanzionatori

La discrezionalità del giudice penale nella commisurazione della pena: fondamento e critiche.

In tutti i rami dell'ordinamento, il giudice gode di una certa discrezionalità in fase decisoria. Eppure, in ambito penale, l'attribuzione di poteri discrezionali all'autorità giurisdizionale è avvertita con particolare preoccupazione, stante l'importanza dei beni giuridici sui quali essa va ad incidere.

Le ragioni che stanno alla base del riconoscimento di tale discrezionalità risiedono essenzialmente nella particolare sensibilità ad esigenze di **individualizzazione della sanzione penale**, ossia di inflizione di sanzioni che siano il più possibile corrispondenti alle caratteristiche del caso concreto. Così facendo si dovrebbe pervenire ad una pena il più possibile equa e protesa al recupero sociale dell'individuo (**artt. 3 e 27 Cost.**). La discrezionalità del giudice non è, dunque, fine a se stessa, ma assolve, perlomeno in astratto, ad una funzione di garanzia nei confronti dell'individuo.

Eppure, il potere del giudice non può essere arbitrario: esso deve essere regolamentato entro precisi confini fissati dal legislatore, in ossequio al principio di legalità (**art. 25 Cost.**). Si parla, a questo proposito, di *discrezionalità vincolata*.

Nondimeno, novelle legislative e prassi applicative non sempre rispettose della lettera della legge hanno, via via, svuotato il sistema di vincoli posto dal codice penale vigente.

Il risultato è una diffusa critica avverso un sistema in cui la pena è particolarmente aleatoria ed incerta, tanto che si giunge ad affermare l'esistenza di una sostanziale libertà del giudice nell'esercizio del potere affidatogli.

Come, dunque, vincolare il potere del giudice penale, senza al contempo rinunciare all'esigenza di garantire l'individualizzazione della pena?

Gli automatismi sanzionatori: legittimità e futuro.

In tale intento, negli ultimi anni si è sviluppata la tendenza legislativa all'introduzione di **automatismi sanzionatori** dei più diversi tipi (pene fisse, circostanze obbligatorie, preclusioni nell'accesso ai benefici penitenziari).

Un automatismo legislativo, nell'ordinamento penale, si ha ogni volta che il legislatore al verificarsi di un dato presupposto fa seguire una determinata conseguenza sfavorevole, incidente, perlopiù, sulla libertà personale. Il giudice, al cospetto di una siffatta previsione, non ha alcuna possibilità di scelta né di gradazione alla luce della reale gravità del fatto della vita.

Ci si domanda se detti automatismi siano legittimi e in che modo possano coniugarsi con i principi costituzionali prima menzionati che giustificano e fondano la discrezionalità giudiziaria.

Per fornire una risposta, è utile esaminare la **giurisprudenza costituzionale** degli ultimi anni. La Corte costituzionale, infatti, ha dato vita ad una complessa ed articolata giurisprudenza sulla problematica degli automatismi sanzionatori, le cui linee evolutive, che appaiono snodarsi nella dialettica tra i principi costituzionali di ragionevolezza e di offensività, costituiscono l'oggetto principale di questo progetto di ricerca.

Al di là dei singoli tecnicismi applicativi, la **tendenza** che emerge da tali sentenze è quella dell'**irragionevolezza di detti automatismi**, al punto che, oggi, sembra che si possa quasi affermare l'esistenza di una presunzione circa la loro illegittimità.

Una conferma di questa conclusione deriva dalla lettura di alcuni **recentissimi progetti di riforma** che avvalorano la propensione al rigetto degli automatismi sanzionatori, nonché dall'esame della relazione finale degli *Stati generali dell'esecuzione penale*.

Conclusioni.

Come, quindi, restituire effettività al sistema penale, senza limitare la necessaria flessibilità della risposta sanzionatoria?

Fra le soluzioni estreme - affidarsi alla saggezza pratica del giudice ovvero operare un'integrale automatizzazione della commisurazione della pena - pare possibile individuare una **linea intermedia**, offerta dalla chiara disciplina legislativa dei **criteri finalistici di commisurazione**, dall'assunzione della «**colpevolezza per il fatto**» quale limite garantista invalicabile nella commisurazione della pena, nonché da un elenco - preferibilmente tassativo - dei corrispondenti **criteri fattuali**. La corretta impostazione del problema non è tanto quella fondata sull'aspettativa di decisioni severe, bensì sulla pretesa che il giudice giudichi nella maniera tecnicamente più giusta, entro i limiti e gli scopi dell'ordinamento.



Dott. Federica Urban
Prof. Laura Montanari
Prof. Ludovico Mazzaroli

Info:
urban.federica@spes.uniud.it

Riferimenti bibliografici

F. BRICOLA, *La discrezionalità nel diritto penale. Nozione e aspetti costituzionali*, Milano, 1965
E. DOLCINI, *Note sui profili costituzionali della commisurazione della pena*, in *Riv. it. dir. e proc. pen.*, 1974, 338
G. LEO, *Automatismi sanzionatori e principi costituzionali*, in www.penalecontemporaneo.it, 7 gennaio 2014

Lean Management come cambiamento organizzativo: le persone contano.

Lean Management come innovazione manageriale

Questi studi sono stati condotti in stretta collaborazione con Lean Experience Factory, il centro di formazione sul lean management avviato da Unione Industriali di Pordenone e McKinsey&Company con altri partner, tra cui l'Università degli Studi di Udine.

L'obiettivo principale dello studio è porre le risorse umane al centro del processo di cambiamento verso un'organizzazione lean. Un'organizzazione può essere detta "lean" quando si impegna a creare valore per i propri clienti e quando progetta i processi in modo «snello» per raggiungere questo unico obiettivo. Ottenere questo risultato è impegnativo a causa della complessità dei fattori che richiama.

Il primo tema portante di questo studio è l'inquadramento del lean management come forma di innovazione manageriale. Il lean management è un concetto che affascina manager, consulenti e ricercatori, ma la scarsa definizione dei concetti chiave e la focalizzazione sui soli aspetti tecnici della trasformazione lean, ha ridimensionato la capacità di appropriarsi dei risultati di un'applicazione olistica della filosofia manageriale.

La prima parte della mia ricerca si è concentrata sull'analisi dei determinanti di una trasformazione lean che appartengono a cinque aree: organizzazione, management, persone, ambiente e caratteristiche dell'innovazione.

Il contributo delle risorse umane alla trasformazione lean

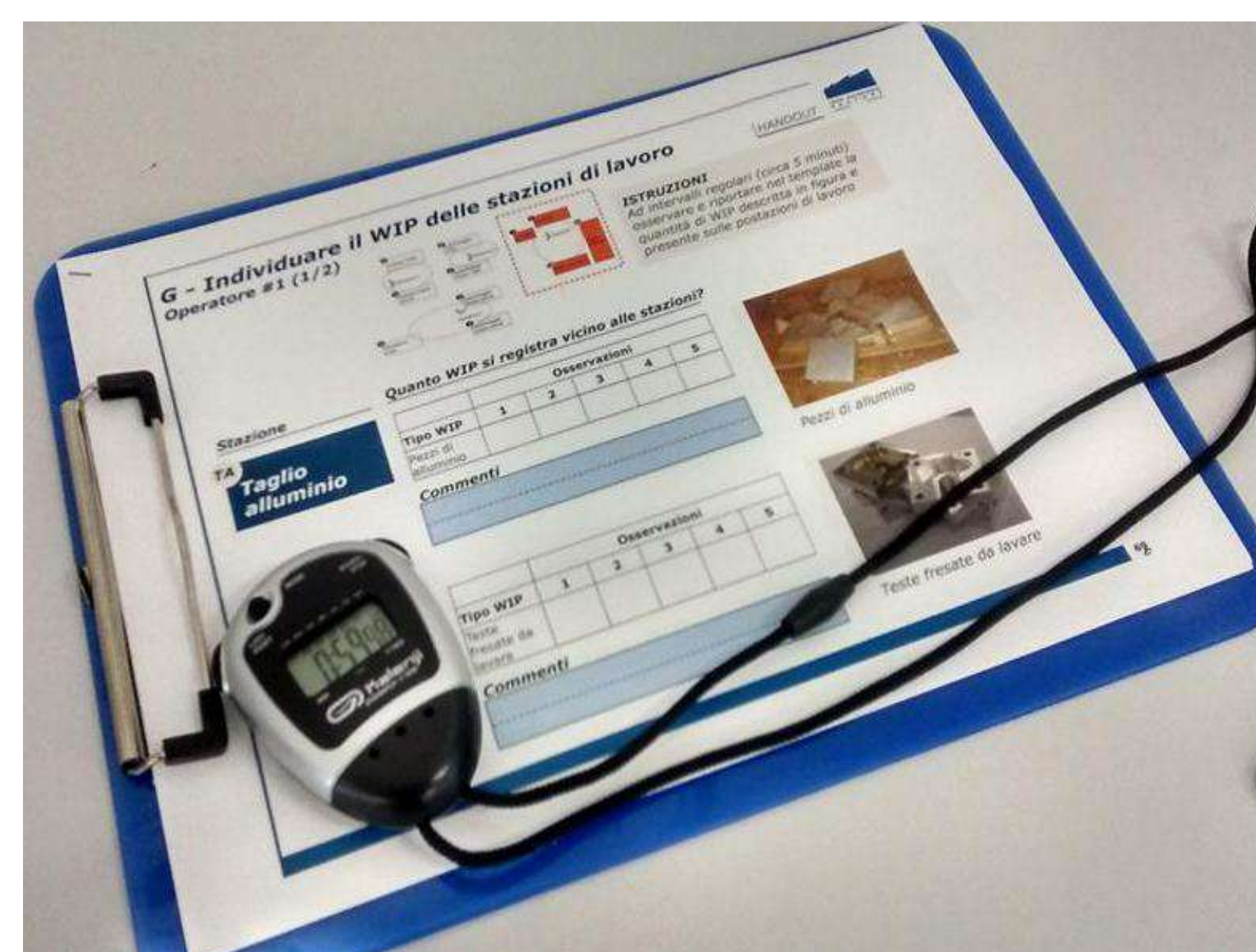
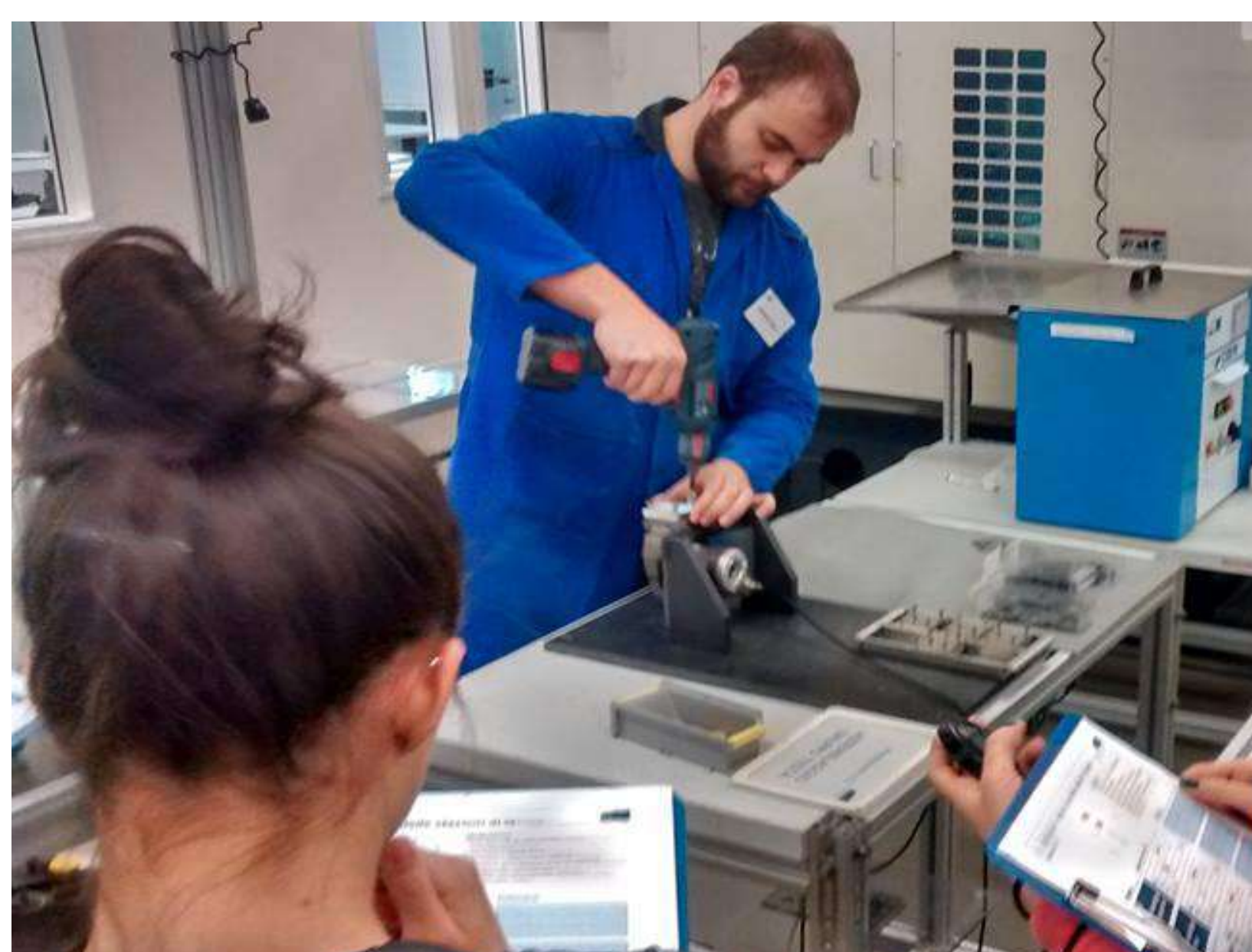
Questo quadro teorico suggerisce che le persone hanno un ruolo critico nelle trasformazioni lean. In letteratura, però, tale ruolo è sottovalutato o affrontato in modo semplicistico. Il secondo pilastro della mia ricerca propone un nuovo modello concettuale che spiega la relazione tra il coinvolgimento delle risorse umane e il successo nelle trasformazioni lean. L'analisi ha dimostrato come il coinvolgimento delle risorse umane abbia un forte impatto nella trasformazione, ma ha anche evidenziato che questo impatto è contingente ad altri fattori aziendali come la formazione e la cultura organizzativa.

Un'esperienza internazionale di knowledge management

La motivazione e il coinvolgimento dei collaboratori è auspicabile quando le persone sono consapevoli del cambiamento che stanno intraprendendo. Pertanto, la gestione della conoscenza è essenziale.

Il terzo tema della mia ricerca si incentra sul knowledge management attraverso la ricerca-intervento in una società internazionale di consulenza.

Il knowledge management racchiude diversi aspetti quali l'acquisizione della conoscenza, la distribuzione e l'interpretazione delle informazioni e la memoria organizzativa. La sfida è quella di acquisire le competenze che permettano di trovare soluzioni nell'integrazione e nel supporto del knowledge management nella vita aziendale.



Dott.ssa Nicole Belfanti
Prof.ssa Francesca Visintin

Info:

Tel. +39 0432 249340
Fax. +39 0432 249229
belfanti.nicole@spes.uniud.it

Riferimenti bibliografici

Damanpour F. & Aravind D. (2012).
Managerial Innovation.
Management and Organization Review, 8(2), 423–454.
Womack J., Jones D. & Ross D.
(1990). *The Machine That Changed the World*. Free Press, New York.

Riconoscimenti

Questa ricerca è stata supportata, in parte, dal contributo finanziario di Lean Experience Factory scarl. Hanno offerto preziosi spunti di riflessione: Andrea Fornasier, Cinzia Lacopeta e Giancarlo Lauto.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**
hic sunt futura

SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES

30° ciclo

Corso di dottorato in Scienze manageriali e attuariali

Agrifood systems and sustainability: The role of Alternative Food Networks

1. Agrifood systems and sustainability

The Brundtland Commission, or Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future introduced the idea of sustainable development, that is “development that meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs” (United Nations, 1987, p. 41). Kahn (1995) elaborates the paradigm of sustainable development and defines its three pillars: economic, social, and environmental sustainability (figure1).

Since the second half of the XX century, consumers have become more and more aware about the impact of their choices, in terms of environment, personal health, social values and ethics. The case of food choice and consumption is particularly interesting. Nutrition in its nature is a basic human need and deeply rooted into all cultures, however inefficiencies and negative externalities of the global industrial food system are extremely costly. In response to the drawbacks of the green revolution, governments, practitioners and researchers explore alternative production systems, which are expected to be more sustainable. We are witnessing a soft form of agricultural innovation, not only based on technical progress, but also on social relationships and values.

2. Alternative Food Networks

During the last two decades, rising concerns over sustainability and environmental issues among society have determined the diffusion of a new approach to shopping habits. This is particularly true in the case of food choice, as a growing

number of concerned consumers try to consider local and global impacts of their daily routines. The emergence of Alternative Food Networks (AFNs) such as fair trade, farmers’ markets, box schemes, ethical purchasing groups, and short supply chain agreements, has drawn the attention of researchers from various fields, who try to understand and explain these new phenomena. The research on AFNs focuses mainly on the ethical consumption, rural development, and supply chain perspectives (Pascucci et al., 2016).

3. Customer satisfaction over participation in AFNs: evidences from northern Italy

A survey was conducted among 210 consumers participating in different forms of AFN, i.e. farmers market customers, ethical purchasing groups members, and short food supply chain agreement affiliates, within Friuli Venezia Giulia region (figure 2). The analysis conducted with LISREL allowed testing the hypothesis proposed in the model via several fit measures, which suggest a good model fit, according to the literature (Bollen & Liang, 1989). The results from this study (figure 3) suggest that consumer’s attitude towards AFNs directly influences the perceived quality of food products; moreover, the analysis confirms the relationship between these two elements and the overall satisfaction with the participation in AFNs. Notwithstanding the limitations of the research in terms of sample size and composition, the results pave the way to further studies on the determinants of critical consumers’ psychological dynamics; moreover, further research on perceived quality assessment is desirable in order to extend our knowledge of customer satisfaction over AFN affiliation.



Figure 1: The paradigm of sustainable development (adapted from Khan, 1995)

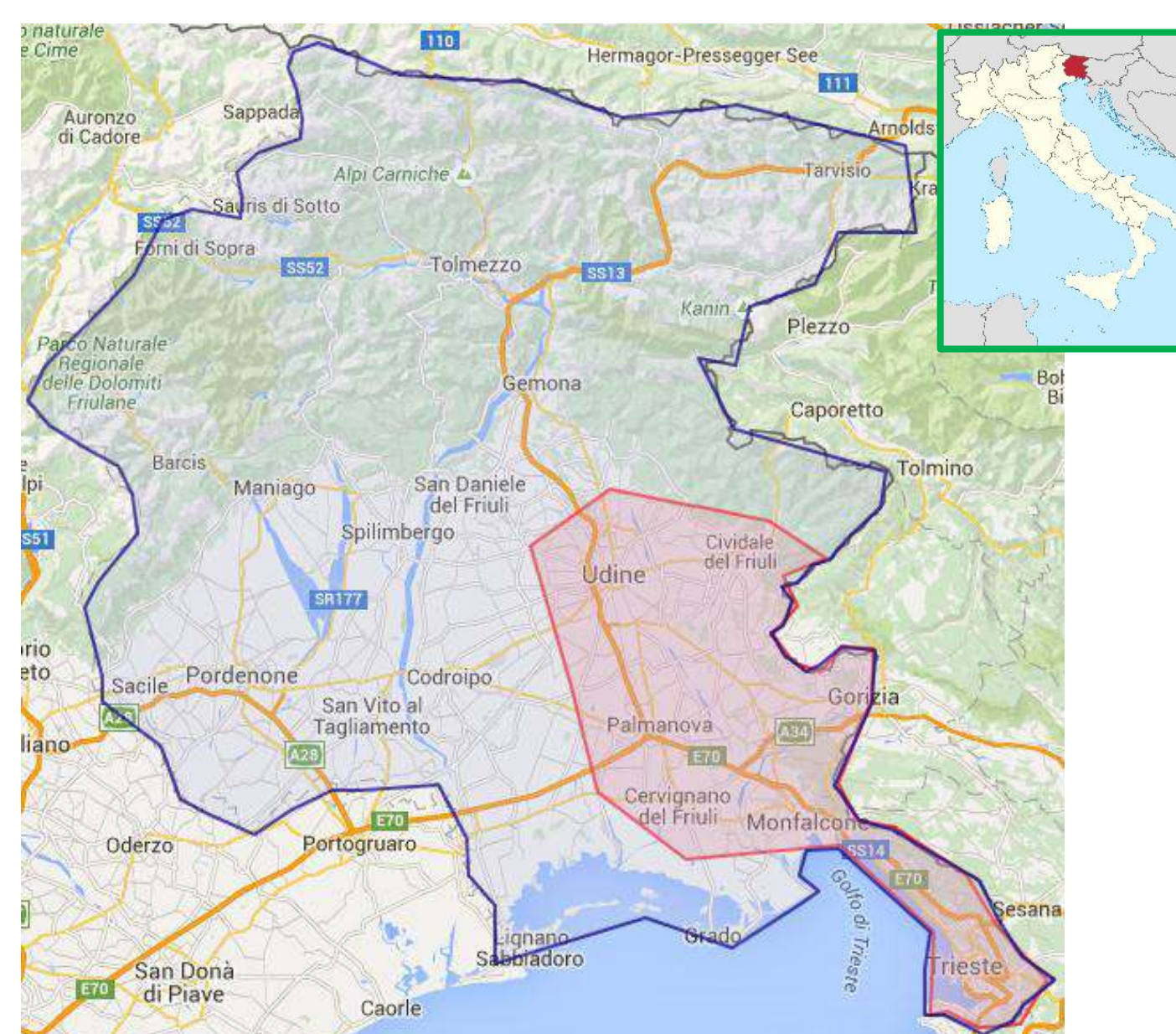


Figure 2: Study area

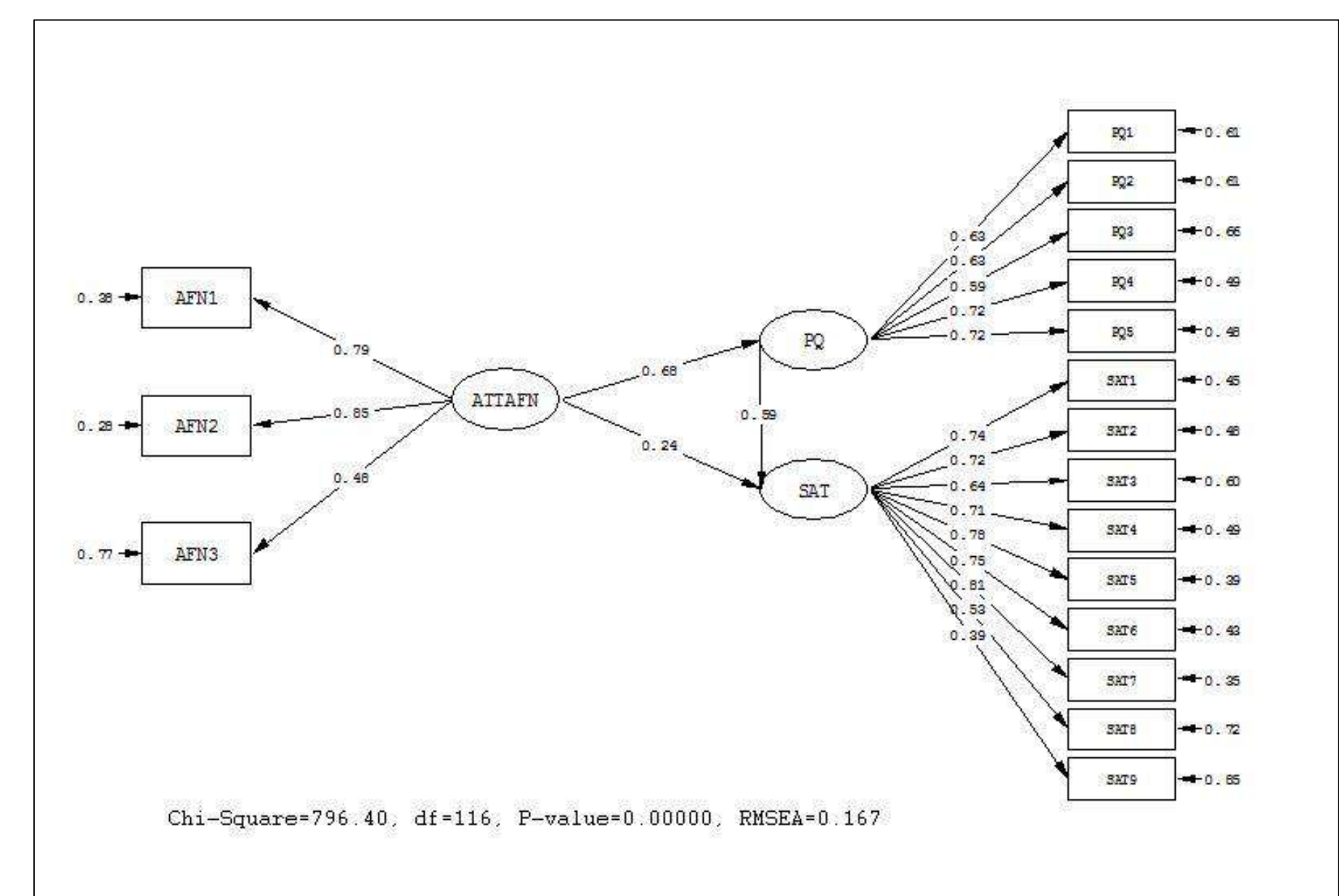


Figure 3: SEM model for customer satisfaction

Dott. Matteo Carzedda
Prof. Francesco Marangon

Info:

Tel. +39 0432 249340

Mail carzedda.matteo@spes.uniud.it

Essential bibliography

Bollen K. A., & Liang J. (1989). Some Properties of Hoelter’s CN. *Sociological Methods and Research*, 16, 492-503.

Khan, M. A. (1995). Sustainable Development: the Key Concepts, Issues and Implications, “Sustainable Development”, vol. 3, no. 2, pp. 63-69.

Pascucci, S., Dentoni, D., Lombardi, A., & Cembalo, L., (2016). Sharing values or sharing costs? Understanding consumer participation in alternative food networks. *NJAS – Wageningen Journal of Life Sciences*, 78, 47-60.

United Nations (1987). Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future, <http://www.un-documents.net/our-common-future.pdf> (23/09/2015).

Acknowledgements

Special thanks to Federico Nassivera, Stefania Troiano, Lucia Piani, Enrico Tuzzi, Forum dei Beni Comuni FVG

Sentence-based Topic Models Aspect Discovery and Latent Aspect Regression Rating

Problem

In this research, we study a opinionated text data analysis problem called Latent Aspect Rating Analysis (LARA). The aim is to analyze opinions expressed about a hotel in an online review, disentangling the total rating expressed by the user into the ratings of some specific aspects identified in the analysis. The novelty with respect to previous applications of the same concept is that the analysis is carried out at the sentence level. The algorithm individuates the topical aspects in order to discover each individual reviewer's latent opinion on each aspect as well as the relative emphasis on different aspects when forming the overall judgment expressed under the form of a rating.

Methodology

After downloading the review data from Tripadvisor with a routine written in the R statistical programming language, we ended up with a dataset of 93 268 reviews about 79 Boston hotels. The number of reviews for each hotel is not homogeneous but it spans from 16 to 5292. The first step is to analyze the data with the LDA algorithm in order to extract meaningful topics or aspects related to the hotel. These aspects can be various thus human intervention is needed. After the aspect extraction, at the second step the methodology of Latent Aspect Regression Rating is applied, adopting a logit-normal distribution for the document-specific parameters, and regularized linear regression for the corpus parameters. In the end, after processing all the data, the algorithm estimates the individual emphasis a user put on each aspect together with the individual rating placed on each rating, forming an overall rating.

Data Interpretation

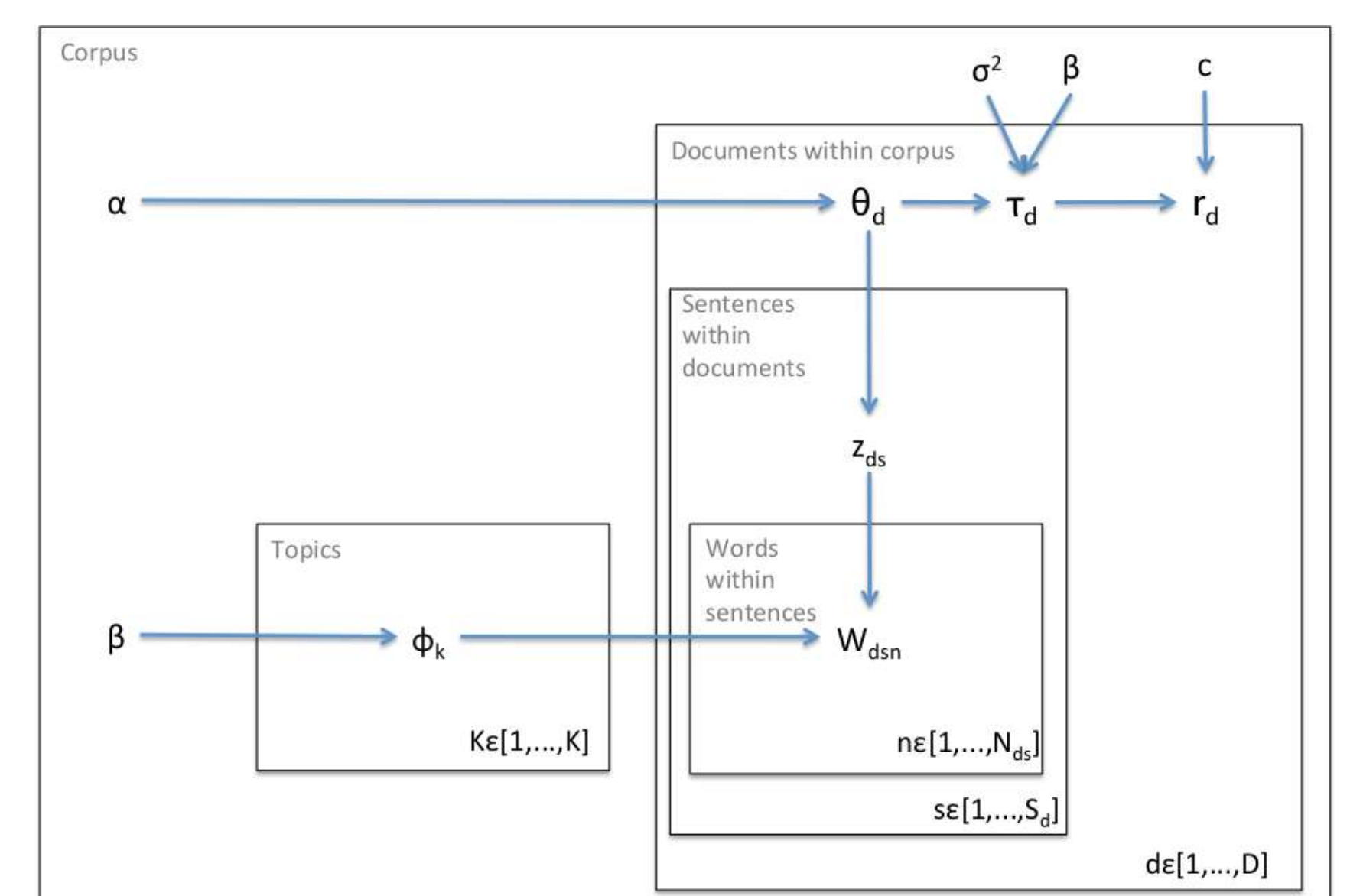
The online opinion is composed of a textual review and an overall rating of the whole experience related to a certain hotel. The experience comprises a certain number of aspects which are latent. Each aspect has its own rating which form the overall rating. Moreover, on each aspect people place different emphasis. For example, a person who chooses a five star hotel would be less interested in the money spent on a room but more interested in the service and the location while somebody who is on a budget would be interested on other aspects like the value and the extras.

The aspect we have extracted with sentence-based LDA are:

1. Value
2. Experience
3. Staff
4. Room and Extras
5. Location

For each review, each sentence is associated to a single aspect. All the aspects have a weight value and a rating value from 1 to 5 which are estimated through the Latent Aspect Regression Rating algorithm. From this basic results on, further work can be done to compare other regression methods in order to choose the most accurate one. The methodology presented can be applied to any dataset of online reviews containing an overall rating.

rating	review
3	For the price we paid using Priceline, the location of the hotel was definitely worth it. Though the rooms were quite small compared to other Marriotts, we were within walking distance to Chinatown and close to a T Station that went to the Museum of Fine Arts and Prudential Tower. The staff members were pleasant enough. There was free cucumber and orange water available in the lobby throughout the day. In the morning, hot coffee and water was provided. One major con: the walls are very thin. Throughout the night and morning, I could hear people in the hallway, neighbors, and beeping cars outside even though I was on the 6th floor.
<p>For the price we paid using Priceline, the location of the hotel was definitely worth it. Though the rooms were quite small compared to other Marriotts, we were within walking distance to Chinatown and close to a T Station that went to the Museum of Fine Arts and Prudential Tower. The staff members were pleasant enough. There was free cucumber and orange water available in the lobby throughout the day. In the morning, hot coffee and water was provided. One major con: the walls are very thin. Throughout the night and morning, I could hear people in the hallway, neighbors, and beeping cars outside even though I was on the 6th floor.</p> <p>Weight Value : 0.391243 Weight Experience : 0.1214115 Weight Staff : 0.1073 Weight Room and Extras : 0.2182112 Weight Location : 0.1618342</p> <p>Rating Value : 4 Rating Experience : 0 Rating Staff : 3 Rating Room and Extras : 1 Rating Location : 4</p>	



Dott. Nelu Dan
Prof. Ruggero Bellio
Prof. Alessio Fornasin

Info:
 Tel. +39 0432 249380
 Fax. +39 0432 249229
 Mail: dan.nelu@spes.uniud.it

Bibliography

David M Blei, Andrew Y Ng, and Michael I Jordan. "Latent dirichlet allocation". In: the Journal of machine Learning research 3 (2003), pp. 993–1022.
 Latent Aspect Rating Analysis on Review Text Data: A Rating Regression Approach. KDD '10. 2010, pp. 783–792.
 Joachim Büschken and Greg M Allenby. "Sentence-Based Text Analysis for Customer Reviews". In: Marketing Science 35/6 (2016), pp. 953-975



**UNIVERSITÀ
 DEGLI STUDI
 DI UDINE**
 hic sunt futura

SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES

30° ciclo

PhD course in Managerial and actuarial sciences

Public-private partnership (PPP) in CIS countries – (hard) work in progress

PPP, a particular long-term contract between private party and public sector authority, has become one of the most popular and convenient tools used by policy makers to increase investment as well as to improve efficiency of the infrastructure services. Unlike developed economies where the PPP has already been used for a couple of decades, the CIS countries, like emerging and developing ones started to pay attention to this method of infrastructure construction and management only recently. This interest, on the one hand, is due to a better understanding of the potential of this instrument and, on the other, due to the difficulties never experienced so far in terms of expenditure and public debt, caused by the transition from a planned to a free market economy with all ensuing from it consequences.

Despite the explicit interest and growing need for alternative modes and tools the application of PPP in CIS* countries is still in significant delay. The reasons for this delay reside in numerous controversial aspects (economic, financial, legal) to be considered while preparing the PPP operation and which present pronounced differences when put in comparison with the developed world. The above described picture let emerge a gap confirmed by the fact that Russia, the most advanced country in this area, has only recently taken steps to regulate the matter of PPP with still not so clear outcomes.

Since the literature on PPP in general is very empirical (based on case studies), I believe that the study of the PPP in the CIS countries can offer a further contribution to the literature on the topic, as well as provide assistance to public and private stakeholders involved in PPP.

PPP, un particolare contratto a lungo termine tra la parte privata e l'autorità del settore pubblico, è diventato uno degli strumenti più popolari e convenienti utilizzati dai responsabili politici per aumentare gli investimenti e migliorare l'efficienza dei servizi infrastrutturali. A differenza dei paesi avanzati dove lo strumento PPP è in uso da un paio di decenni, in paesi CIS, al pari di paesi emergenti e in via di sviluppo, l'attenzione verso questa modalità di costruzione e gestione dell'infrastruttura è cresciuta solo negli ultimi anni. Tale interesse è dovuto da un lato alla migliore comprensione delle potenzialità dello strumento e dall'altro alle difficoltà mai sperimentate fin ora in termini di spesa e debito pubblico, causate dalla transizione da una economia pianificata al mercato libero con tutte le relative conseguenze.

Nonostante il crescente interesse e la crescente necessità di strumenti o modalità alternative utilizzo del PPP nei paesi CIS risente ancora di un notevole ritardo nella sua applicazione. Le ragioni di questo ritardo vanno ricercate nei molteplici e controversi aspetti (economici, finanziari, legislativi) da considerare nella costruzione di un'operazione di PPP che presentano considerevoli differenze se messi in confronto con i paesi sviluppati. Da tale quadro emerge un gap confermato dal fatto che la Russia (il paese più avanzato dell'aria) ha solo di recente provveduto a regolamentare con esiti ancora non ben chiari la materia in questione.

Siccome la letteratura su PPP in generale è molto empirica (basata su case studies), si ritiene che lo studio del PPP nei paesi CIS possa offrire sia un ulteriore contributo alla letteratura sul tema sia un aiuto agli operatori pubblici e privati coinvolti.

*Commonwealth of Independent States



Dott. Anastasiya Slonimskaya
Prof. Stefano Miani

Info

Tel. +39 0432 249340

Tel. +39 0432 249321

E-mail address :

slonimskaya.anastasiya@spes.uniud.it

Selected references

Delmon, J. (2011). *Public-Private Partnership Projects in Infrastructure: An Essential Guide for Policy Makers*, New York: Cambridge University Press.

Dewulf, G. and M. Bult-Spiering (2006). *Strategic issues in public-private partnerships: An international perspective*. Oxford: Blackwell Publishing.

Engel, E., Fischer, R.D., Galetovic, A. (2014). *The economics of public-private partnerships: a basic guide*, New York: Cambridge University Press.

Greve, C. and G. Hodge, edited by, (2013) *Rethinking public-private partnerships: strategies for turbulent times*, London; New York: Routledge.

Urio, P. (2010), *Public-private partnerships: Success and Failure Factors for in-transition countries*, University Press of America, Inc.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**
hic sunt futura

SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES

30° ciclo

**PhD course in Managerial and actuarial
sciences**

Lelio Manfredi traduttore: la ricezione delle letterature iberiche nell'Italia del primo '500

Un traduttore umanista all'alba dell'età moderna

La crescita esponenziale del mercato tipografico, insieme al consolidamento, al centro delle Guerre d'Italia, della componente iberica nella società italiana, portano con sé all'inizio del Cinquecento la voga delle «spagnole romanzerie», primo successo di una letteratura concepita in una lingua straniera presso un pubblico di alfabetizzati mai così ampio in passato; tra i primi mediatori di questo genere, e primo tra gli italiani a cogliere l'urgenza di renderlo nella lingua e adattarlo alle forme letterarie locali, il ferrarese Lelio Manfredi (fine del sec. XV-c.1538) ha speso gran parte della sua vita a tradurre le opere più ammirate presso le corti padane del tempo e ad approntarle per un pubblico più largo, quello delle stamperie veneziane, che in questi cenacoli ambiva di specchiarsi. Manfredi, interprete dei desideri di Isabelle d'Este e del figlio Federico II Gonzaga, è allora autore sicuro delle versioni nel 1514 della *Cárcel de amor* di Diego de San Pedro, dallo spagnolo, e nel 1538 del *Tirant lo Blanc* di Joanot Martorell, dal catalano: un'eredità di tutto rispetto se si pensa al suo influsso attraverso una buona parte del nostro Rinascimento, tant'è che al *Carcer d'amore*, per esempio, seguono prima della metà del secolo ben nove ristampe conosciute. A queste traduzioni si affianca in genere quella, presunta, del *Grisel y Mirabella* di Juan de Flores.

Traduzione e ricezione

Un'indagine sul suo lavoro di traduttore permette così di misurare l'esito diverso in Italia di due letterature europee, l'una, quella catalana, ormai al tramonto (temporaneo), l'altra, quella spagnola, alla vigilia del suo *Siglo de oro*, oltre che inquadrare il gusto dei lettori di quel periodo e, attraverso il movimento del loro orizzonte d'attesa, il grado di affinità allora percepito tra le opere importate e i generi autoctoni. In più, l'analisi di questo sforzo, per lo meno nelle due fasi appurate, quella del *Carcer* e quella del *Tirante*, restituisce un modello dei cambiamenti della sensibilità linguistica, oltre che estetica, nei pressi della riforma del Bembo; infatti, se l'evoluzione del *Tirante* nel senso della fonetica e morfologia toscana non è attribuibile con certezza a Manfredi, dato il ruolo essenziale dei correttori in tipografia, risulta evidente il passaggio da una sintassi più libera, formata sul testo di partenza, a una decisamente orientata, per imitazione, al modello boccacciano. Infine l'approfondimento in termini filologici di queste traduzioni, nella forma testimoniata dalle prime edizioni, conferma la conservatività di una area laterale, in questo caso quella italiana, dove giungevano i testi originali nella veste più antica e non facevano tempo a essere obliterati dalle loro riedizioni più scorrette; nel caso specifico, mentre il *Tirante* è realizzato sulla *princeps* valenciana (1490), il *Carcer* addirittura testimonia una versione irreperibile tra quelle conosciute, probabilmente esito di un'edizione contaminata del tutto scomparsa.



Dott. Jacopo Gesiot
Prof. Fabio Romanini
Prof. Rienzo Pellegrini

Info:

Tel. +39

Mail: gesiot.jacopo@spes.uniud.it

Riferimenti bibliografici

B. Guthmüller, *Letteratura nazionale e traduzione dei classici nel Cinquecento*, in «Lettere italiane», 45 (1993), n. 4, pp. 501-518.

I. Paccagnella, *Generi di traduzione, selezioni editoriali, scelte linguistiche*, in «Fedeli, diligenti, chiari e dotti». *Traduttori e traduzione nel Cinquecento*, a cura di E. Gregori, Padova, CLEUP, 2016, pp. 43-66.

P. Trovato, *Con ogni diligenza corretto: la stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani, 1470-1570*, Bologna, il Mulino, 1991.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**
hic sunt futura

SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES

30° ciclo

Corso di dottorato in Studi linguistici e letterari

I personaggi migranti e la narrazione in prima persona nella letteratura italiana 2001-2014

Migrazione e migrante

La figura del **migrante** risulta controversa, perché in transito e dunque difficile da designare, per questo motivo non esiste attualmente una definizione di migrante universalmente riconosciuta. Per questa ricerca si è deciso di adottare la definizione data in inglese dall'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni): «IOM defines a migrant as any person who is moving or has moved across an international border or within a State away from his/her habitual place of residence, regardless of (1) the person's legal status; (2) whether the movement is voluntary or involuntary; (3) what the causes for the movement are; or (4) what the length of the stay is».

Tale descrizione del migrante risulta sufficientemente ampia da includere il punto di vista **collettivo** (solitamente studiato dalle scienze antropologiche e sociali) e quello delle singole **esperienze** con le loro particolari complessità (spesso registrate nella memoria comune grazie alla letteratura).

Narrare la migrazione

Molto spesso i romanzi che presentano personaggi che narrano in prima persona le loro esperienze di migrazione (**narrazione omodiegetica**), comportano anche tecniche narrative autoriflessive o metanarrative. Da qui l'interesse di studiare i legami che intercorrono tra tematiche della migrazione e scelte narrative dell'autore. Verranno analizzati sette **romanzi**, che rispondono ai seguenti criteri di selezione: scritti in lingua italiana, pubblicati tra il 2001 e il 2014, che presentano simultaneamente personaggi migranti che raccontano la loro storia in prima persona e **tecniche metanarrative**. Le rappresentazioni delle esperienze migratorie vengono studiate secondo uno schema che tiene conto al contempo dell'universalità e della singolarità del

fenomeno e delle scelte retoriche degli autori. Studiando le tecniche narrative che implicano metanarrazione e riflettendo sulle tematiche veicolate da queste tecniche, si cerca di spiegare la frequente concomitanza di scelte narratologiche metanarrative e personaggi migranti narratori, nei romanzi italiani contemporanei.

Valore intimo e sociale della scrittura

Le analisi preliminari de *Il bravo figlio* di Vittorio Bongiorno, *(fanculopeniero)* di Cristian Maksim, *Come diventarli italiani in 24 ore* di Laila Wadia, *Madrelingua* di Julio Monteiro Martins e *Vicolo Verde* di Silvia Di Natale permettono di attribuire alla **scrittura** una funzione **intima e personale**. In questi casi pare che l'atto di scrivere sia necessario ai protagonisti per comprendere e trasmettere le proprie esperienze migratorie. Il risultato di questa concezione della scrittura appare interessante soprattutto per la particolare struttura che i romanzi acquisiscono e per il potenziale avvicinamento di queste esperienze ai **racconti di formazione** e ancora a quelli di **viaggio**.

Le analisi preliminari de *Il mosaico del tempo grande* di Carmine Abate e di *Regina di fiori e di perle* di Gabriella Ghermandi permettono invece di attribuire alla **scrittura** un forte valore **sociale**. La scrittura della storia o delle storie dei singoli acquisiscono il valore fondamentale di **testimonianza** e di **memoria** all'interno di una comunità. Le diverse funzioni attribuite alla scrittura sembrano inoltre permettere una riflessione sulla migrazione in quanto al contempo esperienza estremamente intima, personale e reazione collettiva alla percezione del mondo, della società e degli eventi socio-economici o politici.

Il valore intimo e sociale attribuito alla scrittura dalla metanarrazione permette quindi di condurre una **riflessione letteraria e socio-antropologica**.



Dott. Alessandra Giro
Prof. Silvia Contarini
Prof. Isabelle Felici

Info:

Tel. +39

Tel. +33

Mail: giro.alessandra@spes.uniud.it

Riferimenti bibliografici (in corso di pubblicazione)

A. GIRO, *L'identità dei personaggi migranti nei romanzi di Wadia, Ghermandi e Farah*, Atti del convegno MOD Geografie della modernità letteraria, Università per stranieri di Perugia, 2015.

A. GIRO, F. ISIDORO, *Les espaces gris : à propos de lieux partagés. Auto-réflexion comparée des collectifs CONDO et 99MQ*, Atti del convegno Pratiques Collectives/Pratiques du collectif, Università Paul Valéry Montpellier 3, 2016.

A. GIRO, *I pellegrini del XXI secolo. Il racconto della migrazione come viaggio interiore*, Levia Gravia.

O. BELLANI, (2017) *Indios sans roi. Rencontres avec des hommes et des femmes du Chapas*, trad. fr. I. Felici, A. Giro, Lione, Atelier de création libertaire.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**

SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES

30° ciclo

Corso di dottorato in Studi linguistici e letterari

Il carteggio Michele Barbi - Ernesto Giacomo Parodi (1895-1922)

Personalità, studi e problemi verso la «Nuova Filologia»

Introduzione

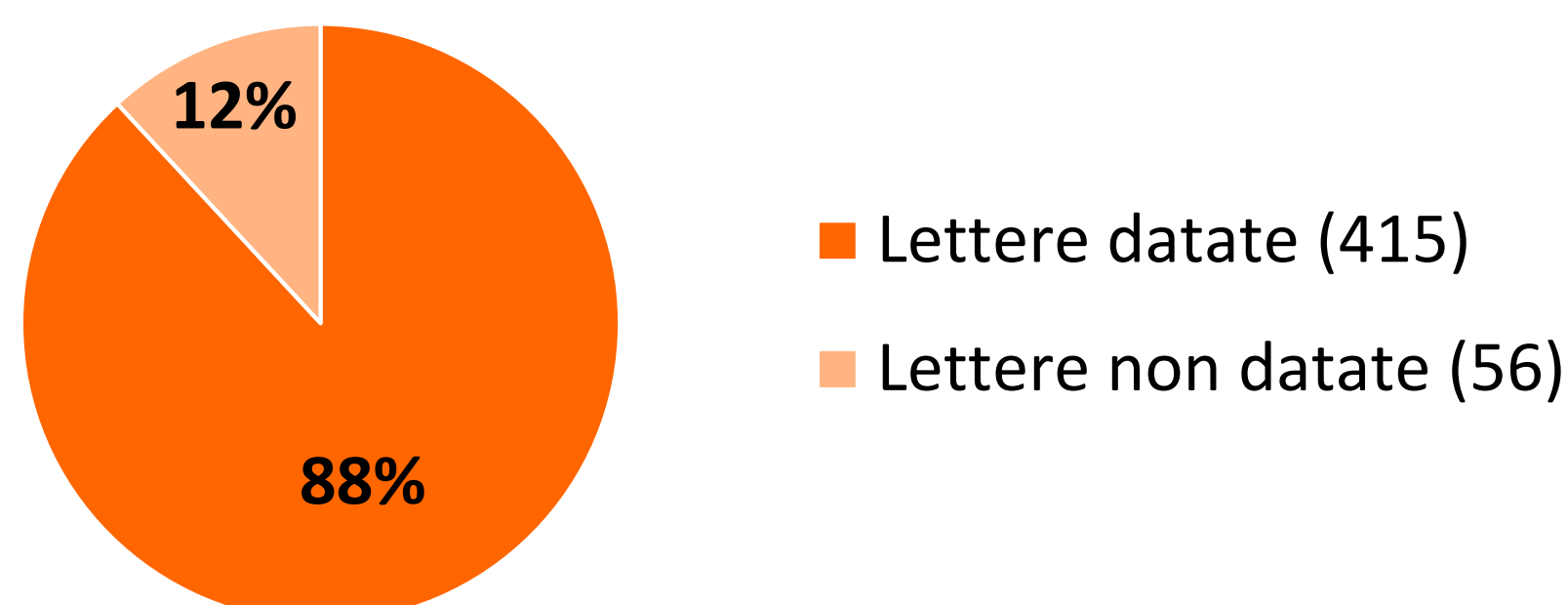
La **corrispondenza inedita** fra Michele Barbi ed Ernesto Giacomo Parodi permette di illuminare un periodo cruciale per la **storia della filologia** e della **critica dantesca**, approssimativamente tra la nascita della Società Dantesca Italiana (1888) e le celebrazioni del VI centenario della morte del Poeta (1921). Attraverso lo studio del carteggio è possibile ricostruire la fitta rete di relazioni e collaborazioni a livello nazionale e internazionale, in cui operarono, energicamente e originalmente, i due «dioscuri della filologia» (MAZZONI 2006, p. 350).

Materiali trascritti

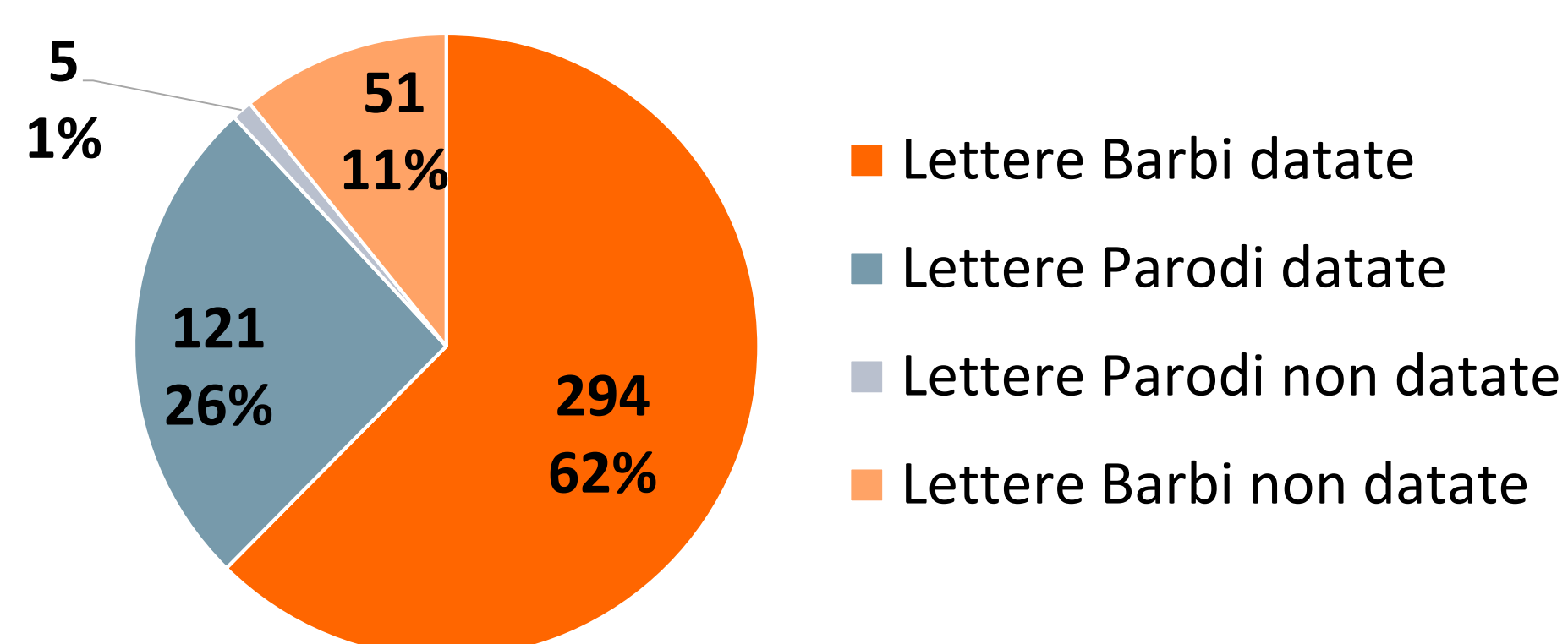
Il carteggio, che si estende per **27 anni (1895-1922)**, si compone di **471 documenti manoscritti** (lettere, biglietti, cartoline, telegrammi) conservati a:

- **Firenze**, Archivio della Biblioteca Umanistica dell'Università, Fondo Parodi, busta I/B/13 Barbi Michele (lettere di Barbi)
- **Pisa**, Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore, Fondo Barbi, busta Parodi E.G. XXXI, 860 (lettere di Parodi)

56 missive non sono databili, perché le buste sono andate perdute o perché si tratta di cartoline con timbri postali ormai sbiaditi o illeggibili. È stato possibile datarne una trentina, grazie a riscontri con lettere cronologicamente vicine anche in altri carteggi dei due protagonisti.



Lo scambio epistolare appare attualmente fortemente sbilanciato: quasi i tre quarti della corrispondenza appartengono alla scrittura ricca e appassionata di Barbi (toni dell'arancio). Più rare e saltuarie sono le responsive di Parodi (toni dell'azzurro).



L'istogramma a destra rappresenta la distribuzione della corrispondenza anno per anno (n.d. = lettere non datate).

Paola Siano

siano.paola@spes.uniud.it
uniud.academia.edu/PaolaSiano



prof. Domenico De Martino
prof. Renzo Rabboni

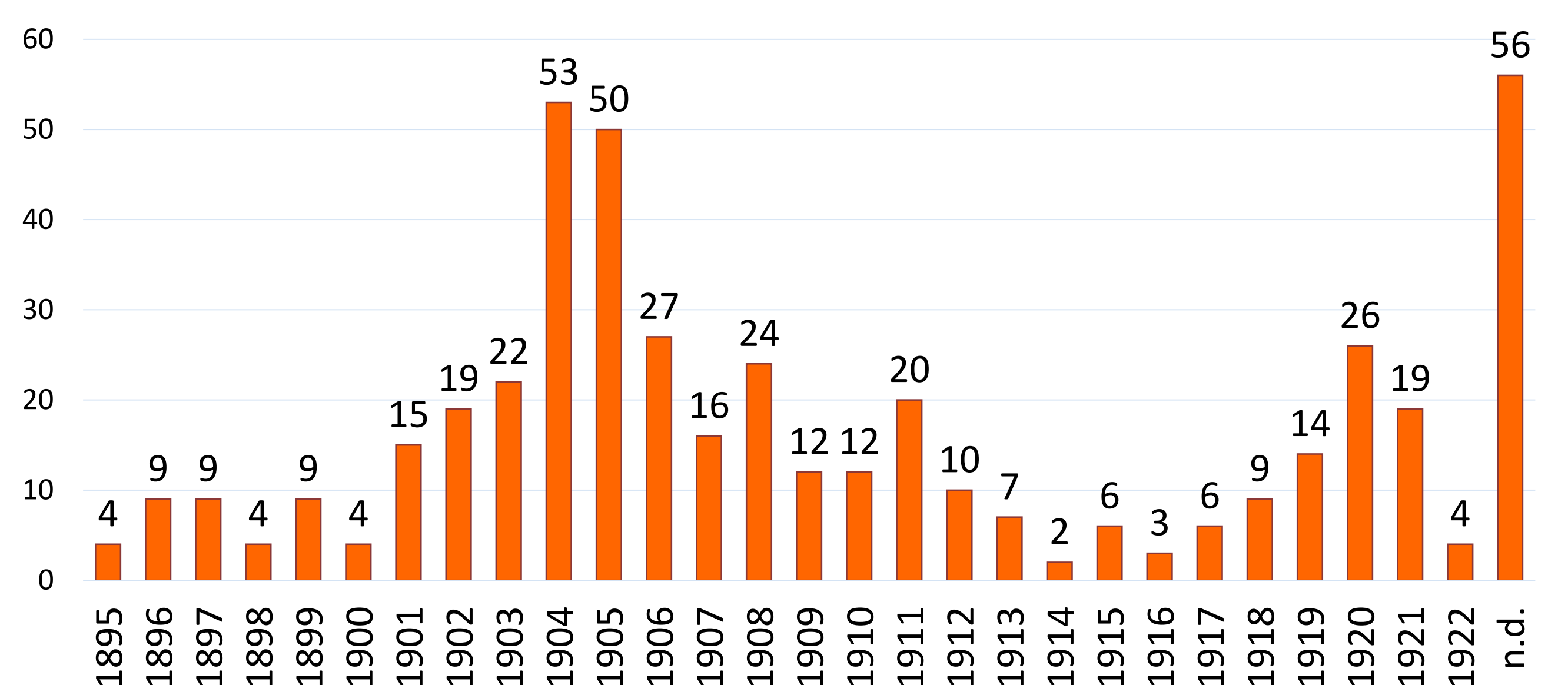
domenico.demartino@uniud.it
renzo.rabboni@uniud.it



Temi e snodi fondamentali del carteggio

La trascrizione di ciascuna lettera è accompagnata da un commento puntuale, che mette in luce l'intricato tessuto delle relazioni fra gli studiosi e, insieme, contestualizza il panorama degli **studi danteschi** dell'epoca e le tappe più significative delle ricerche dei due interlocutori. Un saggio introduttivo precederà l'edizione e chiarirà il significativo apporto dei due corrispondenti nella temperie culturale di quegli anni, ma soprattutto il loro metodo di indagine, volto sempre a risolvere **“problemi”** sui testi con spirito critico, in una chiave interdisciplinare. Nella ricerca si intersecano e interagiscono discipline affini e parallele, dalla paleografia alla linguistica, dagli studi storici alla filologia. In particolare, si focalizza l'attenzione sui seguenti snodi sui quali indagare ulteriormente:

- l'officina editoriale del **«Bullettino della Società Dantesca Italiana»**, periodico fondamentale per la circolazione di notizie e studi su Dante in Italia e all'estero, diretto prima da Barbi (1893-1905) e successivamente da Parodi (1906-1921);
- gli studi preparatori di Barbi per l'imponente **edizione critica** della **Vita nuova** (1907): attraverso il dialogo con Parodi e le frequenti richieste di consigli e chiarimenti, specialmente di natura linguistica, emerge il grande lavoro di approfondimento (filologico e critico) di Barbi sul testo dantesco;
- l'amicizia di Barbi con **Giovanni Pascoli** e il complicarsi dei loro rapporti, in relazione al mancato trasferimento di Barbi all'Università di Bologna e alle recensioni negative degli scritti danteschi di Pascoli;
- il lavoro di *équipe*, sapientemente diretto da Barbi, in vista dell'allestimento dell'**Edizione nazionale** delle *Opere di Dante* (1921);
- gli studi di Parodi attorno al *Convivio*, al *Fiore* e al *Detto d'Amore*, per la preparazione delle edizioni critiche.



Riferimenti bibliografici

- «Bullettino della Società Dantesca Italiana», I-XIV (1890-1893); n.s. I-XXVIII (1893-1921).
- *Le Opere di Dante. Testo critico della Società Dantesca Italiana*, a cura di M. BARBI, E.G. PARODI et al., Firenze, Bemporad, 1921.
- M. BARBI, *Problemi di critica dantesca. Prima serie (1893-1918); Seconda serie (1920-1937)*, Firenze, Sansoni, 1934 e 1941.
- F. MAZZONI, *Il culto di Dante nell'Ottocento e la Società Dantesca Italiana*, «Studi Danteschi», LXXI (2006), pp. 335-359.
- P. SIANO, *Michele Barbi editore della Vita nuova attraverso le lettere a Ernesto Giacomo Parodi*, in *AlmaDante. Seminario dantesco*, atti del convegno di Bologna, 8-10 giugno 2016, in corso di stampa.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE
hic sunt futura

SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES

30° ciclo

Corso di dottorato in Studi linguistici e letterari

La decorazione pubblica in Italia tra Unità e Prima guerra mondiale

Sommario

La ricerca si propone di indagare la decorazione pittorica pubblica tra l'Unificazione storica italiana e la Prima guerra mondiale attraverso la disamina di analogie e differenze fra i diversi programmi decorativi, le modalità di svolgimento dei concorsi, i giudizi della critica coeva e le reazioni del pubblico.

Obiettivi e rilevanza dei risultati

Il fine della tesi è catalogare i casi più rappresentativi, selezionati sia per la loro specificità e unicità, sia per la loro tendenza a emergere come modello di riferimento in un contesto locale o nazionale, nonché individuare tematiche, procedure, affinità e differenze nella decorazione pubblica fra gli estremi cronologici presi in considerazione.

Aspetti innovativi

Il progetto si concentra su argomenti quasi del tutto ignorati dalla critica d'arte: il periodo preso in esame, ad esempio, è stato sempre trascurato dalla storiografia artistica a differenza del ventennio fascista, i cui programmi decorativi, le dinamiche concorsuali e la ricezione da parte del pubblico e della critica sono stati attentamente vagliati e analizzati. Si è cercato, inoltre, in assenza di una trattazione sistematica dell'argomento, di acquisire una visione d'insieme sul tema, verificando l'esistenza di elementi comuni ricorrenti e cogliendo i mutamenti registrabili nell'ambito della nuova produzione figurativa.

Fonti e strumenti

L'argomento è affrontato secondo molteplici piste d'indagine. Alla base vi è uno spoglio sistematico dei cicli decorativi suddiviso per zone geografiche, privilegiando i centri principali degli stati preunitari e città come Torino e Firenze che furono le prime capitali del neonato regno italiano.

Tra gli strumenti bibliografici prediletti vi sono le biografie degli artisti, da cui è possibile desumere informazioni sulle decorazioni pittoriche completate o lasciate solamente allo stato progettuale, a cui si devono sommare le informazioni reperite negli Archivi di Stato, significative poiché in molti casi chiariscono i motivi che hanno spinto alla realizzazione delle decorazioni e dei relativi programmi iconografici. L'indagine è stata estesa inoltre agli archivi fotografici per il reperimento di documentazione fotografica, nel caso le decorazioni siano andate perse o siano state alterate nel corso degli anni.

Dott. Matteo Mirko Bonanomi
Prof. Alessandro Del Puppo

Info:

bonanomi.matteomirko@spes.uniud.it

Riferimenti bibliografici

O. Rossi Pinelli, *Dopo l'unità: nuovi spazi e nuovi temi nella pittura murale*, in *La Pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, II, Milano 1991, pp. 565-580.



Raffaele Casnedi, *La ricostituzione unitaria dell'Italia sotto gli auspici di re Vittorio Emanuele II*, 1864; fotografia ottocentesca dell'affresco distrutto; Milano, Stazione Centrale, saletta reale



Vincenzo De Stefani, *I bersaglieri contro i russi nella battaglia al fiume Cernaia*, 1893; San Martino della Battaglia, Torre monumentale



Cesare Mariani, *Casa Savoia*, 1877-1879; Roma, Ministero delle Finanze, sala del Consiglio



Cesare Maccari, *Allegoria dell'Italia*, 1882-1890; Roma, Palazzo Madama, sala Maccari.

Un moderno sentire.

Culture dei media sonori nell'Italia tra le due guerre.

Il progetto

Nei primi decenni del secolo scorso, mentre le case discografiche internazionali stabilivano le proprie filiali in Italia inaugurando il consumo di massa di musiche e suoni registrati, il fonografo diventava uno strumento "di precisione" per gli studi etnografici e della cultura orale. Anche sotto le pressioni di queste comunità scientifiche tra il 1925 e il 1928 viene istituita la Discoteca di Stato, prima istituzione incaricata di preservare la memoria sonora della nazione; nel 1924, inoltre, iniziava le trasmissioni l'Unione Radiofonica Italiana che dieci anni dopo si sarebbe avvalsa di dischi, pellicole sonore e nastri magnetici per innovare le proprie pratiche di produzione. La ricerca si propone di indagare i processi di negoziazione culturale che accompagnarono l'introduzione e l'istituzionalizzazione delle tecnologie di registrazione e riproduzione del suono nel paesaggio mediale, gli usi "pratici" ai quali vennero adibite e l'impatto sui rispettivi contesti sociali di ricezione.

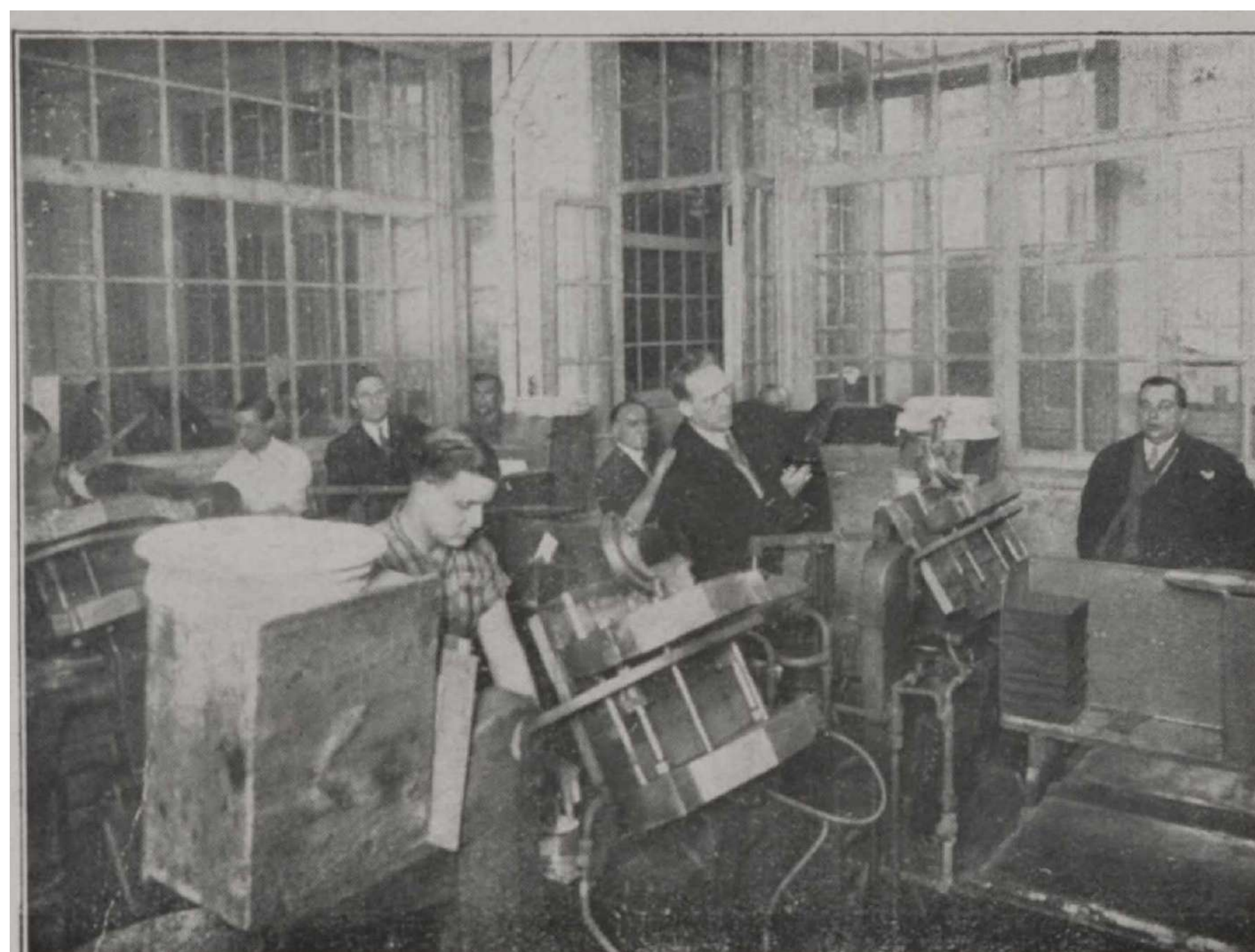
Nuove prospettive di studio: contro una storiografia "muta"

All'udito viene tradizionalmente affidato un ruolo vicario rispetto alla vista: considerato un senso intrinsecamente "passivo" e, come tale, meno adatto allo studio e all'analisi, è anche un senso meno studiato e analizzato. Gli ultimi quindici anni hanno visto la rapida espansione di un filone di ricerca di derivazione angloamericana chiamato *Sound Studies* che rivendica una rilettura della Modernità che renda giustizia alla rilevanza culturale del suono e del rumore. La posta in gioco è quella di restituire un racconto storico "multisensoriale", che reintegri gli aspetti uditivi nell'esperienza della modernità.

Ponendosi nel solco di quegli studi, il progetto di ricerca individua un percorso nella mediazione tecnologica: se è banale dire che radiofonia e fonografia hanno cambiato il nostro modo di ascoltare, meno scontato è capire come lo hanno fatto concretamente in un dato periodo e entro una data realtà, contro quali resistenze si sono scontrate e quali ricadute hanno prodotto nella conoscenza e nell'esperienza della quotidianità.

Riascoltare la storia, ricostruire la memoria.

Al contrario di quanto credevano molti di coloro che per primi maneggiarono un fonografo, una voce registrata non è necessariamente una voce preservata per le generazioni a venire. Oltre al deperimento dei supporti tecnologici e alla rapida obsolescenza dei dispositivi in grado di leggerle, contano le scelte fatte dalle istituzioni nel corso degli anni. Molte fonti storiche delle quali non disponiamo più semplicemente non sono state conservate: della gran parte delle prime produzioni discografiche non musicali in Italia abbiamo memoria solo dai cataloghi delle case discografiche; allo stesso modo sono considerate perdute le trasmissioni radio dell'EIAR prima degli anni '40, comprese quelle originariamente registrate. Studiare la memoria sonora di quegli anni richiede, paradossalmente, un lavoro di ricostruzione che parte dalla carta e traccia itinerari che attraversano archivi cinematografici, discografici e radiofonici. L'obiettivo è quello di ricondurre "frammenti" di diversa natura all'unitarietà di una storia possibile. Nel cercare di capire "come e cosa ascoltavamo in passato", saremo obbligati a chiederci cosa del nostro passato possiamo ancora ascoltare oggi, e come.



Impianto per la stampa di dischi Associazione Italiana Grammofono, 1930



Inserzione pubblicitaria per cuffie e altoparlanti S.A.F.A.R., da *RadioCorriere* (Novembre 1926)



Da catalogo discografico Columbia (1931)

Dott. Simone Dotto
Prof. Leonardo Quaresima

Info:
Tel. +39 0481545027
Indirizzo e-mail
dotto.simone@spes.uniud.it

Riferimenti bibliografici

Jonathan Sterne – *The Audible Past* (Duke University Press, London 2003)
Paola Valentini – *Presenze Sonore* (Le Lettere, Firenze 2007)
Wolfgang Ernst – *Sonic Time Machines* (Amsterdam University Press, Amsterdam 2016)

Pubblicazioni legate alla ricerca

Simone Dotto, "Notes for a History of Radio-Film: Cinematic Imagination and Intermedia Forms in Early Italian Radio" in *Cinema&Cie*, Vol XV, nn. 26/27, Spring/Summer 2016



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**
hic sunt futura

SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES

30° ciclo

Corso di dottorato in Studi storico artistici e audiovisivi

I Guidotti tra arte e società a Bologna (XVI-XVIII secolo)

Linee guida del progetto di ricerca

Si tratta di una ricerca di natura monografica su una famiglia bolognese, i Guidotti, realizzata privilegiando l'arco cronologico compreso tra i secoli XVI e XVII. Attraverso l'analisi di documenti di archivio, lo studio della letteratura coeva e il riesame della bibliografia precedente, si delinea il profilo storico, sociale e culturale del casato.

Novità della ricerca

Seguendo l'esempio dato da studi relativi alle famiglie senatorie della città, si intende studiarne una fino a oggi poco indagata. Le vicende private del casato si intrecciano direttamente con quelle politiche della città di Bologna; sono numerosi, infatti, i Guidotti attivi nel governo delle "signorie" e in quello pontificio. Al contempo, inoltre, si è individuata una forte presenza di alcuni membri della famiglia all'interno dello *Studium* bolognese e delle accademie letterarie che fioriscono a Bologna nella seconda metà del XVI Secolo. L'interesse dei membri del casato per le arti si manifesta soprattutto nel Seicento, in linea con le dinamiche collezionistiche del periodo: nel corso del secolo, la città di Bologna si afferma come uno dei centri propulsori nel mercato delle arti, in concomitanza con la nascita di una scuola pittorica di primo piano che vede attivi artisti del

calibro di Guido Reni e Guercino.

Di estrema importanza sono anche i cantieri, in particolare quelli cittadini del palazzo senatorio e della cappella nella basilica di San Domenico. Per i Guidotti lavorano alcuni tra i più importanti artisti del Cinque, Sei e Settecento emiliano, che arricchiscono la quadreria, il palazzo e le cappelle gentilizie; la committenza, inoltre, si intreccia con stretti rapporti personali tra membri della famiglia e celebri artisti, come l'amicizia tra il senatore Saulo e il pittore Guido Reni. Si sono, pertanto, individuati due nuclei centrali della ricerca, uno prettamente storico che copre le vicende della famiglia tra il XIII e il XVIII secolo e uno relativo agli interessi artistico-collezionistici dei Guidotti, tra il XVI e il XVIII secolo

Interdisciplinarietà della ricerca

La natura interdisciplinare della ricerca rende necessario indagare in ambiti differenti, che talvolta portano novità ed esiti inediti.

Si lavora nel campo della storia, della letteratura e della storia dell'arte.

Nel più specifico campo della disciplina storico-artistica, come si è detto, si sta indagando la posizione del casato all'interno del panorama collezionistico bolognese del XVII secolo.



**Dott.ssa Caterina
Pascale Guidotti Magnani
Prof.ssa Linda Borean**

Info:
Indirizzo mail
pascaleguidottimagnani.caterina@spes.uniud.it
Indirizzo mail linda.borean@uniud.it

Riferimenti bibliografici

Geografia del collezionismo. Italia e Francia tra il XVI e il XVIII secolo, atti delle giornate di studio dedicate a Giuliano Briganti (Roma 1996) a cura di O.Bonfait, M.Hochmann, L.Spezzaferro e B.Toscano, Roma 2001

Morselli Raffaella, «*La colleganza di un gran nobile e di un gran virtuoso*». *Saulo Guidotti e Guido Reni, in Crocchia e capitale della migrazione artistica. Forestieri a Bologna e bolognesi nel mondo (secolo XVIII)*, atti del convegno (Bologna 2012) a cura di S.Frommel, Bologna 2013, pp.55-84.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**
hic sunt futura

SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES

30° ciclo

Corso di dottorato in Studi storico artistici e audiovisivi

Realismo in Italia, 1944 -1954

Tema della ricerca

Nel secondo dopoguerra italiano, gli artisti si interrogarono sulle possibilità di un linguaggio moderno e socialmente impegnato. Illustrare la realtà nei termini più aderenti o invece sondare le forme astratte della propria tormentata interiorità? Indagando temi, modelli e riferimenti teorici, il progetto si confronta con le esperienze di quanti scelsero la via figurativa e politicamente compromessa con il Partito Comunista.

Un caso di studio: la mostra *Arte contro la barbarie e la sua eredità*

Nell'estate 1944, appena dopo la Liberazione della Capitale, la Galleria di Roma ospitò la mostra *Arte contro la barbarie. Artisti romani contro l'oppressione nazifascista*. A promuoverla era il quotidiano comunista "L'Unità" da poco uscito dalle tipografie clandestine. Con dipinti, disegni e sculture i suoi venticinque partecipanti documentavano i drammatici mesi dell'occupazione tedesca. Le *Fantasie* di Mafai, i disegni del *Gott mit Uns* di Guttuso, le ceramiche *Madre romana assassinata dai tedeschi in Viale Giulio Cesare* di Leoncillo: opere del genere, presto divenute tra le più emblematiche della stagione, fecero di *Arte contro la barbarie* l'evento di spicco dell'annata artistica. Nel 1951 molti degli autori li presenti avrebbero provato a replicarne il successo con una seconda edizione, stavolta ordinata per denunciare l'intervento americano in Corea. Prevista per il 18 gennaio, in coincidenza con l'arrivo a Roma del generale statunitense Dwight Eisenhower, l'inaugurazione non ebbe però luogo. La mostra venne infatti censurata dal governo democristiano, cosicché le sue opere si poterono conoscere solo dalle foto sulla stampa.

Arte contro la barbarie, tuttavia, non si limitò a stimolare la successiva programmazione artistica, ma diede risalto a un soggetto preciso: la Resistenza. Nel 1952, presso la XXVI Biennale di Venezia molti dei lavori realisti insistevano sulle vicende seguite all'8 settembre 1943. A distanza di quasi una decade dagli eventi, la classe politica comunista e il mondo artistico a essa legato continuavano a trovare nella lotta partigiana la prima ragione di orgoglio.

Presente e tradizione

Ma i fatti della Resistenza non erano i soli affrontati dai realisti; altre tematiche dominavano le loro opere: il lavoro, le rivendicazioni sindacali, la miseria delle classi subalterne, ovvero il cuore della campagna elettorale comunista. Per studiare tutto ciò, pittori e scultori si recavano tra pescatori, contadini, operai e mondine, fissandone sulla carta le fatiche. Inoltre, complice una serie di mostre in sedi pubbliche sui maestri della tradizione più o meno recente, artisti e critici iniziarono a riflettere sui loro modelli ispirativi ricostruendo la genealogia del movimento realista. Da questa angolatura va letta anche l'attenzione crescente rivolta al disegno: esercitarsi sulla pratica grafica significava recuperare un mestiere che le avanguardie primonovecentesche sembravano aver posto ai margini. È sintomatico di ciò la collana editoriale "Quaderni del disegno popolare" promossa dalle Edizioni di Cultura sociale dal 1951 al 1953. Mazzullo, Guttuso, Mucchi, Cagli, Vespignani, Omiccioli, Treccani furono gli autori di sette fascicoli monografici: ogni volta, dieci disegni vergati con tecniche diverse si confrontavano con il difficile vissuto del mondo proletario.



Renato Guttuso, *Fucilazioni di patrioti*, 1944 (disegno del *Gott mit Uns* esposto ad *Arte contro la barbarie*)



Armando Pizzinato, *Liberazione di Venezia*, 1952 (dipinto esposto alla Biennale di Venezia del 1952)



Renzo Vespignani, *Saldatore*, 1951 (dal 5 Quaderno del disegno popolare)

Dott. Chiara Perin
Prof. Alessandro Del Puppo
Prof. Flavio Fergonzi

Info:

perin.chiara@spes.uniud.it

Riferimenti bibliografici

- N. Mislser, *La via italiana al realismo. La politica culturale e artistica del P.C.I. dal 1944 al 1956*, Mazzotta, Milano 1973.
- *Roma sotto le stelle del '44. Storia arte e cultura dalla Guerra alla Liberazione*, catalogo della mostra, a cura di M. Mafai et al., Zefiro Editore, Follonica 1994.
- *Roma 1948-1959. Arte, cronaca e cultura dal neorealismo alla dolce vita*, catalogo della mostra, a cura di M. Fagiolo dell'Arco, C. Terenzi, Skira, Ginevra-Milano 2002.
- *Guardando all'Urss. Realismo socialista in Italia dal mito al mercato*, catalogo della mostra, a cura di V. Strukelij et al., Skira, Ginevra-Milano 2015.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**
hic sunt futura

SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES

30° ciclo

Corso di dottorato in Studi storico artistici e audiovisivi

Nuove prospettive per il Digital Heritage italiano tra il 2010 e il 2015

Introduzione

Le applicazioni per il *Virtual Heritage* richiedono un intenso lavoro di ricerca e di sviluppo, ma molto spesso questo ingente investimento in tempo e risorse si concretizza in un prodotto che non riesce ad andare oltre l'ambito accademico in cui è stato creato. Tradizionalmente gli sforzi nel settore del *Virtual Heritage* si sono concentrati sulla materialità del sito culturale, tradotta in modelli 3d accurati e fotorealistici, ma non sulla rappresentazione del contesto in cui questi siti sono comparsi, spesso fallendo nel catturare la loro intangibile complessità, e i problemi sociali, politici e culturali legati all'ambiente in cui un sito, o un artefatto, sono stati creati. Una possibile soluzione ad alcune di queste problematiche, a mio parere, è rappresentata dall'integrazione di strutture narrative, e dei principi del *digital storytelling*, allo sviluppo di applicazioni per il *Virtual Heritage*. Pensare in termini narrativi rappresenta una forma di esperienza, un modo di interagire con la realtà che ci circonda; lo *storytelling* è la chiave di lettura che ci permette di comprendere la narrativa prodotta da altri, il contesto sociale in cui è stata creata, oltre che a chiarificare il nostro pensiero.

Aspetti innovativi

Nella mia ricerca sono state analizzate le applicazioni sviluppate in Italia tra il 2010 e il 2015 per la promozione del patrimonio culturale, da un punto di vista formale e contenutistico.

Sono state identificate alcune categorie generali che da una parte aiutano a definire quali sono le strategie e i dispositivi narrativi più utilizzati dal *Virtual Heritage*, e dall'altra

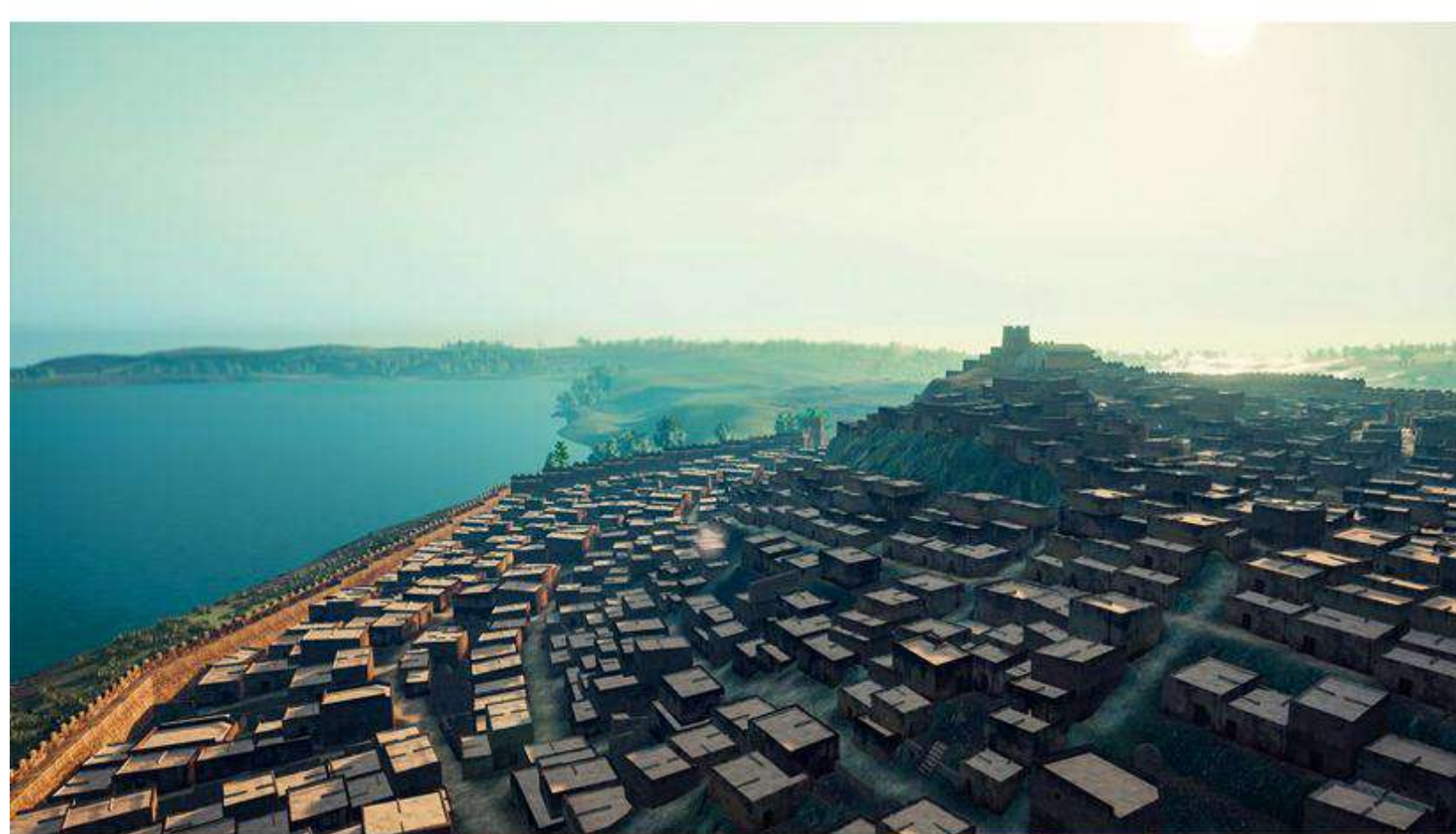
permettono di creare una mappa tematica, che in precedenza non esisteva, che raccoglie le varie esperienze, fino a questo momento frammentarie e disorganiche, nella promozione del patrimonio culturale attraverso le tecnologie digitali e fornisce un quadro unitario delle principali pratiche e tecnologie utilizzate in Italia.

Eventuali settori di applicazione

I risultati della mia ricerca hanno messo in evidenza come l'utilizzo di una struttura narrativa che organizza i contenuti della ricerca scientifica operata su artefatti o siti culturali, e guidi l'esplorazione di turisti e visitatori, non sia ancora una pratica consolidata, nonostante siano stati dimostrati, a livello teorico, i numerosi vantaggi relativi all'utilizzo dello *storytelling* digitale.

Identificare le forme e i modelli narrativi più compatibili con il *Virtual Heritage*, e mettere in evidenza gli esempi di successo sviluppati nel panorama turistico e culturale italiano permetterà di individuare un insieme di regole e pratiche «virtuose» applicabili alla progettazione e allo sviluppo di applicazioni per la promozione del patrimonio culturale più *user friendly*, che uniranno al rigore della ricerca scientifica un'esperienza immersiva e coinvolgente per l'utente.

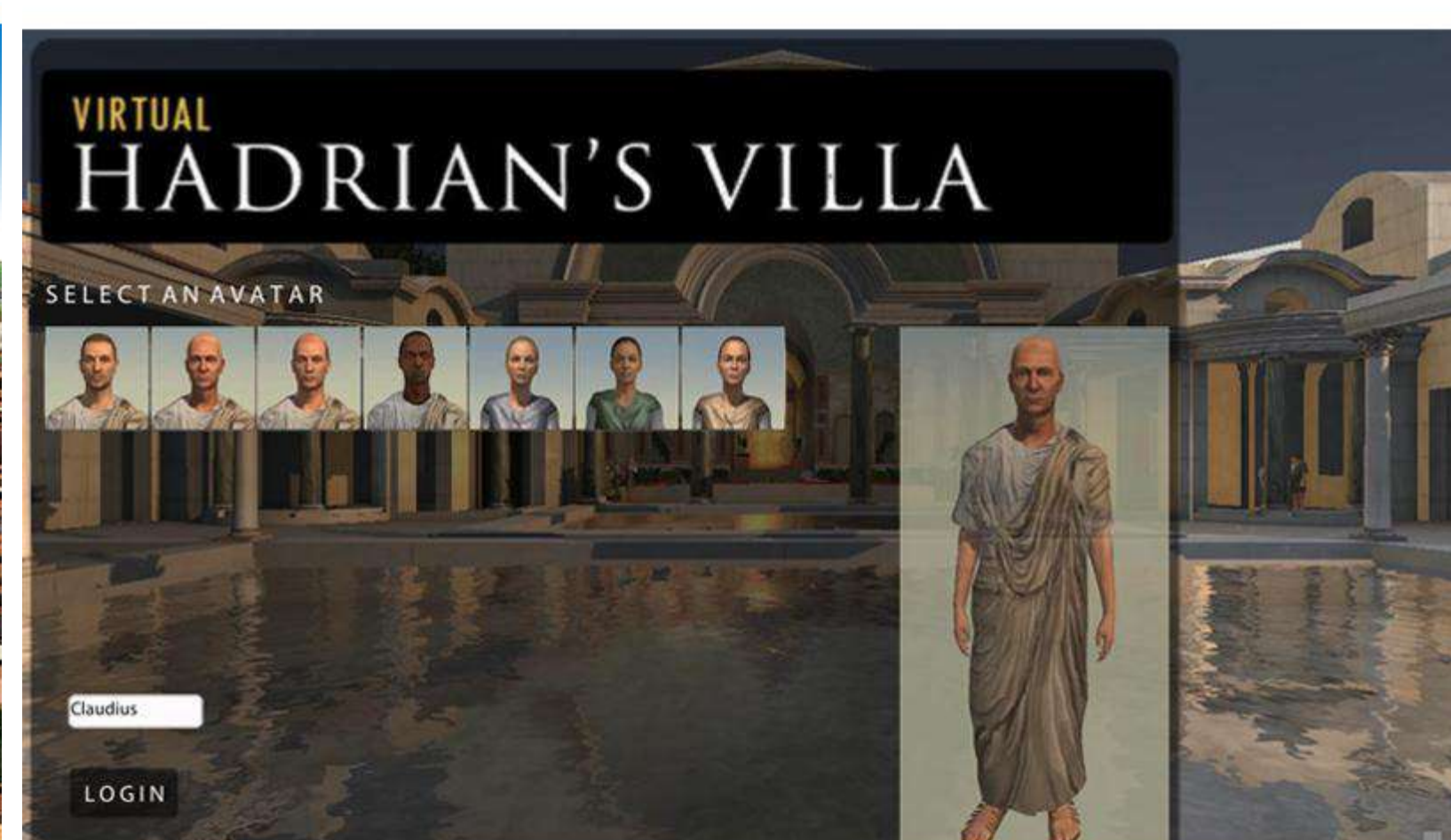
Una visita più soddisfacente non ha solo ripercussioni positive da un punto di vista meramente economico su una struttura museale, ma, come dimostrato da diversi studi psicologici sulla *User Experience*, stabilisce un tipo di apprendimento attivo in cui il visitatore acquisisce in maniera più efficace le nozioni storico artistiche relative al sito che si trova ad esplorare.



<http://www.vi-mm.eu/>



https://www.cineca.it/sites/default/files/apa_bo.jpeg



<http://dialab.org/virtual-hadrians-villa/>

Dott. Massimo Siardi
Prof. Mariapia Comand

Riferimenti bibliografici

Riconoscimenti

Info:

Tel. +39

Indirizzo mail:

siardi.massimo@spes.uniud.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE
hic sunt futura

SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES

30° ciclo

Corso di dottorato in Studi storico artistici e audiovisivi